

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-02-2020

## NORD

ARENA	14/02/2020	22	Bisarca in fiamme allarme e code sulla Serenissima = Paura sull'autostrada Va a fuoco una bisarca <i>Redazione</i>	4
ARENA	14/02/2020	34	Rischio incendi, c'è allarme sul lago <i>Gerardo Musuraca</i>	5
CITTADINO DI LODI	14/02/2020	5	Tangenziale, 4 mesi dopo la frana le corsie restano ancora chiuse <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	14/02/2020	9	Con l'auto contro un camion in sosta Muore un vicentino di 18 anni <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	14/02/2020	9	Scivola nel canalone: muore scialpinista Ferita la guida che ha cercato di salvarla <i>Davide Piol</i>	8
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	14/02/2020	13	Oltre i limiti ma la pioggia riduce i blocchi <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	14/02/2020	17	Raffica di cadute sulle piste molti gli stranieri in ospedale <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	14/02/2020	17	Scialpinista muore nel Bus de Tofana ferita la guida che ha cercato di trattenerla <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	14/02/2020	19	Schianto a La Secca dopo il turno di notte muore un giovane papà di 25 anni <i>Cristina Contento</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	14/02/2020	35	Tre ettari di bosco in fiamme sopra l'abitato di Presenaio <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DI VERONA	14/02/2020	13	Scivola nel canalone: muore scialpinista Ferita la guida che ha cercato di salvarla <i>Davide Piol</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	14/02/2020	43	Giù nel crepaccio perde la vita una scialpinista = Fuori pista in Tofana: muore 51enne <i>Olivia Bonetti</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	14/02/2020	43	Sciatore ferito: soccorso dall'elicottero del Suem <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO BELLUNO	14/02/2020	44	Bosco in fiamme: bruciano gli alberi "schiantati" = Schianti in fiamme: incubo a Presenaio <i>Yvonne Toscani</i>	17
GAZZETTINO BELLUNO	14/02/2020	44	L'assessore Bottacin: Servirà nuovo sopralluogo <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO PADOVA	14/02/2020	48	La protezione civile fa lezione alle "Foscolo" <i>M.c.</i>	19
GAZZETTINO ROVIGO	14/02/2020	38	Abitazione in fiamme, tre persone evacuate <i>G. vis.</i>	20
GAZZETTINO ROVIGO	14/02/2020	41	Porto tolle esercitazione protezione civile <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DEL PIEMONTE	14/02/2020	11	Attività invernale della stazione di soccorso alpino di Cuneo delle fiamme gialle <i>Redazione</i>	22
GIORNO SONDRIO	14/02/2020	40	Sos frane, vertice tra prefetto e sindaci della Comunità montana <i>Redazione</i>	23
MATTINO DI PADOVA	14/02/2020	40	Un misterioso incendio distrugge la casetta in spiaggia al Boschetto <i>Alessandro Cesarato</i>	24
MESSAGGERO VENETO	14/02/2020	38	Padiglione friulano a Norcia, assolto Boeri <i>Alessandra Ceschia</i>	25
MESSAGGERO VENETO	14/02/2020	39	Camporosso nell'accordo Protezione civile-pompieri <i>Giancarlo Martina</i>	26
MESSAGGERO VENETO	14/02/2020	49	Sempre più lavoro per i pompieri Serve un presidio attivo 24 ore <i>Paola Mauro</i>	27
NAZIONE LA SPEZIA	14/02/2020	45	Scontro tra due auto a Caresana Conducenti bloccate nell'abitacolo <i>Redazione</i>	28
PREALPINA	14/02/2020	22	Tragedia fuori pista Muore contro albero <i>Redazione</i>	29
SECOLO XIX LA SPEZIA	14/02/2020	23	Schianto a Caresana Due donne intrappolate fra le lamiere dell'auto <i>Redazione</i>	30
ALTO ADIGE	14/02/2020	23	Monossido mamma e 3 figli in ospedale <i>Redazione</i>	31
ALTO ADIGE	14/02/2020	28	Esplosione all'asilo di Salorno: 40 evacuati = Esplosione all'asilo, 40 evacuati <i>Massimiliano Bona</i>	32
ALTO ADIGE	14/02/2020	34	Cade per 400 metri e muore a 51 anni = Tragedia in Val Mezdi: cade per 400 metri e muore <i>Ezio Danieli</i>	33

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-02-2020

CHIARI WEEK	14/02/2020	33	Anche la Protezione civile in campo contro i rifiuti <i>Chiara Balducci</i>	34
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	14/02/2020	11	Perde il controllo e si schianta su un Tir in sosta: muore a 18 anni <i>Benedetta Centin</i>	35
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	14/02/2020	5	Principio d'incendio, evacuato l'asilo <i>Redazione</i>	36
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	14/02/2020	5	Scialpinista austriaca perde la vita sul Piz Boè = Scialpinista austriaca precipita sul Piz Boè <i>Alan Conti</i>	37
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	14/02/2020	8	Coronavirus, controlli all'aeroporto <i>Redazione</i>	38
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	14/02/2020	11	Idrante divelto Fontanelle resta senz'acqua <i>Redazione</i>	39
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	14/02/2020	13	Auto si schianta col camion Muore operaio Luxottica <i>Davide Piol</i>	40
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	14/02/2020	13	A Presenaio siccità e vento Tre ettari di bosco in fumo <i>Redazione</i>	41
CORRIERE DI AREZZO	14/02/2020	11	Auto si catapulta sul Mosaico di Indicatore <i>Sara Polvani</i>	42
CORRIERE FIORENTINO	14/02/2020	7	Firenze si fa coraggio: Non è un no alla pista = Voragine sotto il lungarno Diaz Nel 2015 l'argine era già eroso <i>Antonio Passanese</i>	43
CORRIERE FIORENTINO	14/02/2020	10	Travolto dall'autobus davanti alla scuola: gravissimo a 14 anni <i>Simone Dinelli</i>	45
CRONACAQUI TORINO	14/02/2020	19	Un intervento in due tempi per la frana che minaccia l' A5 <i>Redazione</i>	46
ECO DI BERGAMO	14/02/2020	29	Cade per 30 metri durante la ciaspolata Salvato in elicottero <i>Redazione</i>	47
GAZZETTINO	14/02/2020	13	Scialpinista Usa precipita e muore sul Bus di Tofana = Cortina, scialpinista precipita e muore dal Bus di Tofana: ferita anche la guida <i>Olivia Bonetti</i>	48
GAZZETTINO TREVISO	14/02/2020	50	Auto contro l'idrante: case senza acqua = Idrante divelto nell'incidente: le case restano senza acqua <i>Annalisa Fregonese</i>	49
GIORNO LECCO COMO	14/02/2020	35	Bosco in fiamme per un falò <i>D D S</i>	50
GIORNO LECCO COMO	14/02/2020	37	Le ferite dell'alluvione Penne nere di nuovo all'opera <i>Redazione</i>	51
PICCOLO GORIZIA	14/02/2020	34	Rinnovato il vertice dell'associazione <i>Redazione</i>	52
PROVINCIA DI SONDRIO	14/02/2020	22	Scialpinismo, tre giorni per uscite in sicurezza <i>Redazione</i>	53
PROVINCIA DI SONDRIO	14/02/2020	23	Danni, per ora nessun indennizzo <i>Redazione</i>	54
PROVINCIA PAVESE	14/02/2020	21	Incendio del capannone Confermate le condanne per due degli imputati <i>M Fio</i>	55
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	14/02/2020	6	E i vigili acquistano cento mascherine <i>Elisa Calamari</i>	56
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	14/02/2020	33	Schiantato Cinque feriti <i>Redazione</i>	57
STAMPA AOSTA	14/02/2020	45	Sindaco di Gogne indagato per detriti lungo la strada "Rischio amianto" <i>Redazione</i>	58
STAMPA ASTI	14/02/2020	45	La Protezione civile ha un sede più grande "grazie ai volontari" <i>Redazione</i>	59
STAMPA NOVARA	14/02/2020	39	Piana di Vigizzo Sciatore di 54 anni trovato morto fuori dalla pista <i>Redazione</i>	60
STAMPA NOVARA	14/02/2020	46	Precipitata nel torrente Oggi a Dissimo il funerale di Pierina Piffero <i>Redazione</i>	61
STAMPA NOVARA	14/02/2020	47	Sicurezza della statale Gli amministratori ascoltano i frontalieri <i>Redazione</i>	62
TRIBUNA DI TREVISO	14/02/2020	24	Caldaia difettosa Muore un anziano originario di Paese <i>Redazione</i>	63
ansa.it	13/02/2020	1	Neve, al traforo G.S. Bernardo stop tir - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	64
ansa.it	13/02/2020	1	Amianto in detriti frana Lillaz, due indagati - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	65

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-02-2020

ansa.it	13/02/2020	1	<a href="#">Frana Quincinetto, rete provvisoria quasi ok - Valle d'Aosta</a> <i>Redazione Ansa</i>	66
laprovinciadilecco.it	13/02/2020	1	<a href="#">Casargo, post alluvione, si parte dal torrente Spirsol - Valsassina Casargo</a> <i>Redazione</i>	67
vvox.it	13/02/2020	1	<a href="#">Il Cadore brucia: incendio boschivo in Presenaio</a> <i>Redazione</i>	68
newsbiella.it	14/02/2020	1	<a href="#">Protezione Civile, 1 ml e 78 cantieri in arrivo dalla Fondazione Crt. Lessona e Valle San Nicolao tra questi</a> <i>Redazione</i>	69
padovanews.it	13/02/2020	1	<a href="#">Maltempo, allerta gialla in sei regioni</a> <i>Redazione</i>	70

Chiuso durante l'intervento il tratto fra Sommacampagna e Verona Sud

## **Bisarca in fiamme allarme e code sulla Serenissima = Paura sull'autostrada Va a fuoco una bisarca**

*Sono andate distrutte quattro auto su otto trasportate dall'autotreno Incendio spento dai pompieri. Inevitabili i disagi per la circolazione*

[Redazione]

Bisarca in fiamme allarme e code sulla Serenissima PAG22 FIAMME IN A4. Chiuso durante l'intervento il tratto fra Sommacampagna e Verona Sud Paura sull'autostrada Va a fuoco una bisarca Sono andate distrutte quattro auto su otto trasportate dall'autotreno Incendio spento dai pompen. Inevitabili i disagi per la circolazione Dalle 16,50 i Vigili del Fuoco sono stati impegnati sull'autostrada A4, direzione Venezia, per un incendio che ha visto coinvolto un autotreno che trasportava automobili. Il rogo ha coinvolto il rimorchio della bisarca e ha causato la distruzione di quattro vetture delle otto trasportate. I pompieri, giunti sul posto con tre mezzi e nove uomini, hanno lavorato per spegnere l'incendio utilizzando anche dispositivi di spegnimento a liquido schiumogeno. Nella fase iniziale dell'intervento, durato circa 20 minuti, il tratto autostradale Sommacampagna Verona Sud è stato chiuso al traffico per permettere ai pompieri di abbassare le fiamme in modo tale da garantire la sicurezza. Solo dopo questa prima fase di intervento sono state aperte due corsie per far defluire il traffico. Le squadre dei Vigili del Fuoco hanno quindi completato l'opera di spegnimento e verificato quindi la sicurezza del sito autostradale. Inevitabili, nel corso dell'intervento, le ripercussioni sul traffico, che ha registrato, fino alla riapertura completa della carreggiata, lunghe colonne di auto. I vigili del fuoco al lavoro sui veicoli trasportati dalla bisarca che hanno preso fuoco I veicoli coperti di schiuma: i vigili del fuoco sono intervenuti con tre mezzi e nove uomini -tit\_org- Bisarca in fiamme allarme e code sulla Serenissima - Paura sull'autostrada Va a fuoco una bisarca

## Rischio incendi, c'è allarme sul lago

*I sindaci di Brenzone e Malcesine hanno firmato l'ordinanza, vietando l'accensione di fuochi nei Comuni*

[Gerardo Musuraca]

IL Rischio incendi, c'è allarme sul lago I sindaci di Brenzone e Malcesine hanno firmato l'ordinanza, vietando l'accensione di fuochi nei Comuni Gerardo Musuraca È allerta massima per il rischio incendi nell'alto lago veronese. Con l'ordinanza numero 6 del 6 febbraio scorso il vicesindaco di Brenzone, Ivano Brighenti, ha sospeso temporaneamente l'ordinanza numero 95 del 21 ottobre 2019 con cui si consentiva la gestione controllata delle combustioni sul luogo di produzione dei residui vegetali agricoli. Stessa mossa ha fatto il sindaco di Torri, Stefano Nicotra, che ha recepito la dichiarazione di stato di grave pericolosità per incendi boschivi dichiarata dalla Regione Veneto il 5 febbraio scorso. Insomma: nell'alto Garda l'attuale siccità e la vegetazione secca di boschi e colline che salgono verso il Baldo portano più di qualche preoccupazione. Il perché è presto detto: l'ultima volta a novembre 2017 si erano sviluppati i roghi avevano bruciato oltre 60 ettari di boscaglia nel Bresciano proprio di fronte a Brenzone. Così, dal 6 febbraio vige il divieto assoluto di appiccare fuochi anche solo per bruciare il così detto bròc, cioè le sterpaglie prodotte da pulizia di giardini e mondata delle piante. C'è un grave stato di pericolosità per gli incendi boschivi, verificatisi nel recente passato in alcuni luoghi non lontani da Brenzone, hanno spiegato dal municipio dell'alto lago. La sospensione dell'ordinanza sulla possibilità di accendere fuochi è una manovra che era stata messa in atto anche dall'allora sindaco, Tommaso Bertoncelli, rispetto all'ordinanza del 29 ottobre 2014 con cui si consentiva la deroga parziale alle norme anti-inquinamento atmosferico e si dava l'autorizzazione di fare combustioni controllate sul luogo di produzione di residui vegetali agricoli. Il vicesindaco di Brenzone ha trasmesso l'ordinanza anche alla Polizia locale e ai carabinieri di Malcesine e al Servizio forestale regionale di Verona in modo che facciano rispettare il divieto. Rischia la maxi-sanzione, quindi, chi appicca fuochi anche solo per bruciare le sterpaglie o i rami di olivi appena mondati. A fine 2017, per un'intera settimana, due Canadair, uno italiano e uno croato, si erano alternati a prelevare per due giorni acqua dal lago a qualche centinaio di metri a ovest dell'isola del Trimelone, anche in acque veronesi, per domare le fiamme appiccate, quasi certamente volontariamente, sulle colline e le montagne dietro Tignale e dietro Tremosine, di fronte a Brenzone e a Malcesine, e distanti pochi chilometri in linea d'aria. Un altro grave allarme incendi è stato lanciato tra il 31 dicembre 2016 e il primo gennaio 2017, quando la Protezione civile di Brenzone, quella di Malcesine e quelle trentine e bresciane si erano occupate di spegnere vastissimi incendi nella sponda bresciana, sul Baldo e pure in Prada. La Lombardia era rimasta ostaggio del fuoco per tre giorni a ridosso del Garda. I due Canadair avevano gettato acqua su oltre 200 ettari di bosco in una zona pregiata nel Sito di interesse comunitario del parco dell'Alto Garda. Il fuoco aveva divorato oltre 60 ettari di bosco tra Passo Nota e la valle di Bondo, a cavallo tra Brescia e Trento. Ora nell'alto Garda scaligero vorrebbero evitare un eventuale bis di fuoco favorito da siccità e vento. E i Comuni si sono già attrezzati per prevenire incendi. I contadini non possono bruciare i residui agricoli onde evitare roghi sulle montagne ALTO GARDA. La siccità e la vegetazione secca dei boschi preoccupano gli amministratori che hanno recepito subito le indicazioni della Regione L'incendio nei boschi sopra l'isola di Tremosine nel Bresciano del 17 agosto 2018 che così tanta preoccupazione aveva dato anche nell'Alto lago Veronese -tit\_org- Rischio incendi, è allarme sul lago

## **Tangenziale, 4 mesi dopo la frana le corsie restano ancora chiuse**

[Redazione]

**VIABILITÀ** La sistemazione costerà 400mila euro, ma l'inizio dei lavori non è stato fissato da Lorenzo Crespiatico. Tempi ancora lunghi per il ritorno alla normale circolazione sulla tangenziale di Lodi. I restringimenti di carreggiata in entrambe le direzioni, tra le usate di San Bernardo e dell'Ospedale, sono ancora lì dopo quasi quattro mesi e la data di inizio dei lavori - fanno sapere da Anas - non è ancora stata fissata. Ciò che è certo, invece, sono i danni inferti alla circolazione: nelle ore di punta si creano lunghe code nelle tratte soggette a restrizione e inoltre le indicazioni non sempre sono chiare. C'è infatti chi si rende conto all'ultimo di dover cambiare corsia, con il rischio di terminare la propria corsa contro la segnaletica stessa: a inizio 2020 c'è già stato un incidente su quella tratta. La tangenziale rappresenta l'ingresso della città per tutti i mezzi pesanti e per chi, arrivando dal Cremasco, raggiunge Lodi: chi si immette dall'uscita ospedale deve, poche centinaia di metri dopo la corsia di accelerazione, spostarsi sulla corsia interna di sorpasso, dovendo quindi fare pericolosi inserimenti in extremis. L'amministrazione comunale nel frattempo ha sollecitato Anas a più riprese, tramite l'ufficio tecnico, ma ad oggi si sa solo che il lavoro è stato appaltato e nulla di più. La restrizione delle carreggiate era stata effettuata dopo il nubifragio della notte del 21 ottobre, che aveva danneggiato un tratto di scarpata non consolidato da alberi di alto fusto, provocandone il dilavamento. Ci sono infatti delle vere e proprie voragini lungo la scarpata alte quasi 2 metri - e le frane hanno addirittura scoperto l'intelaiatura della tangenziale: alcune barre di acciaio sono ormai allo scoperto, subendo quindi i danni delle intemperie. Le restrizioni proseguono per circa 200 metri e la velocità è stata ridotta a 50 orari (contro i 70 della normale circolazione): i lavori di manutenzione straordinaria urgente costeranno circa 400mila euro. Nell'analisi dei tecnici, si evidenzia che le piogge hanno saturato il terreno, gonfiandolo e provocando colate di fango che hanno cominciato a svuotare la parte più esterna del sottofondo stradale. La frana sotto il tracciato della tangenziale, per questo Anas ha chiuso una corsia in entrambe le direzioni. [Ribolini -tit\\_org-](#)

## Con l'auto contro un camion in sosta Muore un vicentino di 18 anni

[Redazione]

Con l'auto contro un camion in sosta Muore un vicentino di 18 anni VIGENZA A diciotto anni è finito con l'auto contro un camion in sosta a Farà Vicentino, ed è morto. L'utilitaria guidata dal giovane Mirko Munaretto, di Salcedo, si è conficcata e accartocciata sotto il rimorchio del mezzo pesante in sosta lungo la strada. Non è chiaro come sia potuto accadere, su questo sono in corso accertamenti da parte della polizia stradale, intervenuta con gli agenti della polizia locale e i vigili del fuoco che hanno estratto il conducente dalle lamiere. Chiusa al traffico la via. L'incidente è avvenuto intorno alle 13 di ieri. A quanto pare, secondo alcune testimonianze, il giovane che procedeva verso Breganze, avrebbe azzardato un sorpasso perdendo il controllo dell'auto e finendo poi contro il mezzo pesante. Sull'asfalto non ci sarebbero segni di frenata, (b.cen.) -tit\_org- Conauto contro un camion in sosta Muore un vicentino di 18 anni

## **Scivola nel canalone: muore scialpinista Ferita la guida che ha cercato di salvarla**

*Secondo incidente in due giorni, sulle montagne del Bellunese*

[Davide Pioi]

Scivola nel canalone: muore scialpinista Ferita la guida che ha cercato di salvarla Secondo incidente in due giorni, sulle montagne del Bellunese BELLUNO Ho provato di tutto ma non reagiva e non sono riuscito a fermarla. Ieri sera, in ospedale, l'ha ripetuto spesso al fratello Massimo e a tutti quelli che gli chiedevano cosa fosse successo nel pomeriggio. Paolo Da Pozzo, guida alpina di Cortina 360 gradi, ha visto precipitare a valle una scialpinista con cui stava scendendo il Bus di Tofana, a Cortina d'Ampezzo, e si è tuffato nel disperato tentativo di prenderla e salvarla ma non ce l'ha fatta. La donna, americana di 51 anni, è morta per le gravi ferite riportate durante la caduta. Paolo Da Pozzo è stato elitrasmportato all'ospedale di Belluno con la spalla fuori posto e diversi ematomi, sul volto e sul corpo, ma sta bene. Ieri pomeriggio aveva accompagnato tre turisti sul Bus di Tofana. Un fuori pista semplice - ha spiegato la guida alpina Davide Alberti - il luogo è molto comune e frequentato. Posso dire che è tra i più belli delle Dolomiti. Durante la discesa la 5ienne è scivolata in un canalone mentre stava facendo una curva. Paolo Da Pozzo è riuscito a raggiungerla e ad afferrarla scivolando a sua volta sulla neve. Era quasi riuscito a fermare la caduta ma la donna non reagiva. Probabilmente era svenuta ha continuato Alberti. Il rischio era che precipitassero entrambi. Così Dal Pozzo ha mollato la presa e si è fermato 400 metri più sotto, mentre la sciatrice americana è ruzzolata per altri 200 metri ed è morta. Sul posto per i soccorsi l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Belluno che ha sbarcato personale medico e tecnico di elisoccorso. Ottenuto il nulla osta dal parte della magistratura, hanno recuperato il corpo della donna e affidato al carro funebre. Intervenuti anche il Soccorso alpino di Cortina, il Sagf (Soccorso alpino della Guardia di Finanza) e gli agenti del commissariato di Cortina. Speriamo sempre che non accada - ha concluso Alberti - ma andiamo su e giù per la montagna tutti i giorni: è il nostro mestiere. Quello di ieri è il secondo incidente mortale nel Bellunese in due giorni. Mercoledì, sul Nuvoiau era morto il 75enne veneziano Giovanni Gatti. L'uomo stava raggiugendo il rifugio insieme a due amici. Partiti con gli sci all'alba dalla Baita Bai De Dones, verso le 12.30, a poche decine di metri dalla cima, Gatti è scivolato dal pendio sul versante est che da verso le Cinque Torri. Dopo un salto verticale di una cinquantina di metri è caduto sulle rocce sottostanti morendo all'istante. Davide Pioi RIPRODUZIONE RiSERVATA -tit\_org-



## Oltre i limiti ma la pioggia riduce i blocchi

[Redazione]

Cinque giorni consecutivi sopra la soglia limite prima del secondo controllo settimanale (ieri), eppure nonostante l'accordo di bacino padano per il contenimento degli inquinanti parli chiaro, e nonostante le giornate sopra soglia concesse nell'arco di un anno siano pressoché esaurite, il livello di allerta non è cambiato: resta verde, con le limitazioni al traffico ridotte e feriali: stop ai motori a benzina fino a Euro i, ai diesel fino a Euro 3, ma solo dalle 8.30 alle 18.30, dal lunedì al venerdì. Ci siamo confrontati con il centro previsioni meteo di Teolo spiega il responsabile dell'osservatorio aria, Salvatore Patti Nella notte tra giovedì e venerdì è prevista una forte perturbazione che porterà vento e pioggia, riuscendo a pulire l'aria sopra Venezia. Una scelta che lascia perplessa Legambiente, come spiega Paolo Franceschetti, responsabile provinciale: Sembra che ci sia sempre una giustificazione valida per non inasprire i livelli di allerta. Stupisce anche il vanto della polizia locale di aver staccato solo due multe fino a oggi: siamo davvero così virtuosi?. U problema è che, anche a livello arancione, le cose cambiano poco: il secondo livello di allerta è durato quasi tutto gennaio, con il solo risultato che ieri è stato validato il 34esimo giorno di sfioramento su 35 concessi registrato alla centralina di Bissuola. C'è poi la partita lagunare: Abbiamo ordinato altre io centraline indipendenti da piazzare a Venezia dice Franceschetti Cosa aspettiamo a intervenire con un regolamento comunale?, (gì. co.)  
RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## **Raffica di cadute sulle piste molti gli stranieri in ospedale**

[Redazione]

Due elicotteri impiegati in interventi più o meno gravi da Cortina a Zoldo Alto fino a Livinallongo. Un illeso recuperato in val di S. Lucano BELLUNO. Giornata di superlavoro per i soccorsi sanitari della provincia a causa di raffiche di incidenti in montagna che hanno spedito in ospedale numerosi sciatori. Almeno due gli elicotteri di soccorso impiegati sulle piste da sci per il recupero di infortunati: Falco dalla base di Pieve e l'Aiut Alpin di Bolzano. Proprio quest'ultimo, attorno alle 14 è intervenuto in Val d'Arcia, sul Monte Pelmo, per uno scialpinista caduto. Lo sciatore, che aveva riportato un probabile trauma alla gamba, è stato recuperato e trasportato all'ospedale. Pronto a intervenire in supporto alle operazioni il Soccorso alpino di San Vito di Cadore. L'infortunato, un tedesco di 22 anni è stato ricoverato. Ricoverato anche un turista lóenne svedese, caduto a Livinallongo: un trauma cranico commotivo per lui ma non è in pericolo di vita. Un altro statunitense di 67 anni, si è fatto male sempre a Cortina. Incidente anche sulle piste di Zoldo Alto. A Pecol infatti il soccorso di una 41 enne polacca, anche lei caduta sugli sci. Anche in questo caso si tratta di un trauma cranico commotivo: la donna è stata trasferita al San Martino. Non viene considerata in pericolo di vita e, come gli altri infortunati trattenuti in ospedale, viene tenuta in osservazione al pronto soccorso. Tra tanti incidenti, relisoccorso ha avuto anche il compito di volare in valle di San Lucano per recuperare un escursionista illeso che probabilmente non ce la faceva più ad andare avanti nella sua escursione. Davvero una giornata campale per i soccorsi sulle cime. L'elicottero del Suem in Dista -tit\_org-

## **Scialpinista muore nel Bus de Tofana ferita la guida che ha cercato di trattenerla**

[Redazione]

Scialpinista muore nel Bus de Tofana ferita la guida che ha cercato di trattenerla Seconda tragedia in due giorni sulle montagne di Cortina. La Sienne americana è deceduta sotto gli occhi del marito Cristina Contento CORTINA. Scialpinista Usa di origini asiatiche muore sul Bus de Tofana, ferita la guida Paolo Da Pozzo che ha cercato di evitare il volo della donna ma è stato trascinato a sua volta lungo il canalone. Lui è in ospedale, al San Martino di Belluno: ha fratture alle spalle e botte ovunque. La tragedia, sotto gli occhi del marito della scialpinista, C.M., statunitense Sienne in vacanza a Cortina: il marito era nello stesso gruppo di scialpinisti. È il secondo Scialpinista che muore in due giorni a Cortina, dopo l'incidente mortale occorso a Giovanni Gatti sul Nuvoiau, mercoledì. Un bollettino di guerra in montagna in questo periodo, causa anche un meteo strano, che facilita la formazione di ghiaccio e di tratti di neve instabile che si accumula, compiaci fortissime raffiche divento. Ieri la comitiva con l'escursionista newyorkese era partita con le pelli di foca per fare il Bus de Tofana: con loro, la guida, una tra le più esperte di Cortina, il marito di lei e un altro americano. Dovevano affrontare un percorso non difficilissimo: il Bus De Tofana però, come dicono nell'ambiente degli esperti, "non perdona". I problemi si sono presentati scendendo, nonostante il momento fosse giusto dal punto di vista meteo per affrontare quel tratto di percorso scialpinistico. Il Bus de Tofana ha un tratto iniziale molto ripido, poi va piano piano a spianare. Erano le 14.50, lato rifugio Di Bona, quando la donna è scivolata, non si capisce per quale motivo: forse si è sganciato uno sci, forse ha preso un tratto ghiacciato. La polizia del commissariato di Cortina delegata per i rilievi e le indagini, ritiene più facile la seconda ipotesi benché siano ancora in corso tutti gli accertamenti. La donna ha perso il controllo degli sci lungo il canalino, la guida ha avuto la prontezza di riflessi di cercare di fermarne la caduta, ma è stato travolto anche lui. Da Pozzo, 49 anni, di Cortina, è riuscito a fermarsi 400 metri dopo; la Sienne americana invece è stata catapultata per tutto il canalone, quindi per 600 metri, tra ghiaccio e rocca. È morta sul colpo. L'allarme è arrivato alle forze di soccorso: in Tofana fanno servizio i poliziotti del Commissariato coordinato dal vice questore Luigi Petrillo. La pattuglia di polizia sugli sci ha dovuto scendere lungo lo stesso Bus de Tofana per raggiungere il gruppo e cercare di soccorrere i coinvolti. Purtroppo per la donna non c'era più nulla da fare; ferito invece il cortinese che è stato stabilizzato e recuperato dall'elicottero dell'Aiut Alpin che ha sbarcato personale medico e tecnico di elisoccorso. In supporto anche la squadra del Soccorso alpino di Cortina e quella del Soccorso alpinodella Finanza. Per la guida alpina prima un trasferimento a Cortina, poi vista la gravità della situazione clinica, il secondo trasferimento al San Martino. Il 49enne non è in pericolo di vita. Ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, la salma della sciatrice è stata ricomposta e imbarellata per essere portata sulla strada e affidata al carro funebre. L'inchiesta sul tavolo del pm D'Orlando sta cercando di ricostruire la dinamica: ieri sera in Commissariato la polizia ha raccolto le testimonianze dei superstiti. -tit\_org-

statale chiusa per ore

## Schianto a La Secca dopo il turno di notte muore un giovane papà di 25 anni

*Endri Zaimi, dipendente della Luxottica di Agordo, stava tornando a casa. Ferito l'autista del camion coinvolto nell'incidente*

[Cristina Contento]

aiAIALbUMIUSAftHUHt Schianto a La Secca dopo il turno di notte muore un giovane papà di 25 anni Endri Zaimi, dipendente della Luxottica di Agordo, stava tornando a casa, Ferito l'autista del camion coinvolto nell'incidente Cristina Contento BELLUNO. Tornava a casa dal turno di notte in Luxottica, si è schiantato contro un camion all'incrocio di Secca Vecia: Endri Zaimi è deceduto sul colpo per le ferite riportate nel tragico incidente. In ospedale anche il conducente del camion che trasportava sacchi di cemento, M.D.P., 55 anni, dell'Alpago: contusioni lievi per lui che è stato dimesso nel tardo pomeriggio. Il giovane Endri, 25 anni, di origini albanesi, in Italia da quando aveva tre anni, lascia la moglie Sabina e due figli piccolissimi di uno e tre anni. Lo scontro intorno alle 7.10 di ieri mattina lungo la statale di Alemagna, in zona La Secca a Ponte nelle Alpi. La Volvo station wagon con alla guida Endri Zaimi stava viaggiando in direzione dell'Alpago, il camion (un bilico carico di sacchi di cemento) invece si muoveva in direzione di Belluno. Un impatto violentissimo tra i due mezzi e praticamente frontale: i motivi sono al vaglio della Polizia, intervenuta con due pattuglie (di Belluno e di Sedico). Un automobilista che seguiva il camion potrebbe essere l'unico testimone di quanto avvenuto e sarebbe stato sentito dalla polizia per un aiuto nella ricostruzione della dinamica. Sole in faccia all'alba per chi va in direzione Alpago. Zaimi aveva appena finito il turno alla Luxottica di Agordo: lavorava sempre di notte per arrotondare lo stipendio. Tanta strada percorreva Zaimi per portare lo stipendio a casa: ancora pochi chilometri, ieri, e sarebbe arrivato a Villanova, dove lo attendevano la moglie e i due bambini. Lo schianto con il camion è stato tremendo: i due mezzi si sono girati per effetto della potenza del colpo e hanno terminato l'atroce piroetta sulla scarpata a lato della corsia verso sud. I soccorsi non hanno potuto che constatare il decesso del ragazzo, ferito l'altro conducente, che è stato trasferito al San Martino in ambulanza. I pompieri sono arrivati sul posto da Belluno, assieme ai volontari di Alpago. Due squadre più l'autogrù per spostare il camion, poi le due pattuglie della polizia stradale di Belluno e di Valle di Cadere in ausilio, una pattuglia dei carabinieri, quindi i mezzi dell'Anas per la viabilità. Inconsolabili i parenti, accorsi in buon numero per capire che cosa fosse successo. La strada è stata chiusa al bivio per la zona industriale alpagota dove veniva deviato il traffico. Dopo il nulla osta del magistrato i vigili del fuoco hanno rimosso il corpo del giovane, rimasto incastrato nell'abitacolo, e successivamente anche il mezzo pesante con l'autogrù. Le operazioni di soccorso sono terminate in tarda mattinata, la strada è stata riaperta al traffico intorno alle 13. I vigili del fuoco hanno faticato ad estrarre il corpo del giovane alpagoto, a destra una sua foto recente e i soccorsi. Sotto il camion piantato sul versante -tit\_org-

## **Tre ettari di bosco in fiamme sopra l'abitato di Presenaio**

*Il pronto intervento dei servizio forestali con l'elicottero e dei vigili del fuoco ha permesso di circoscrivere e domare il fuoco e poi di bonificare l'area*

[Redazione]

Tre ettari di bosco in fiamme sopra l'abitato di Presenaio Il pronto intervento dei servizio forestali con l'elicottero e dei vigili del fuoco ha permesso di circoscrivere e domare il fuoco e poi di bonificare l'area SAN PIETRO. Poco dopo le 12 è divampato un incendio in località Col Curie, sopra Presenaio di San Pietro. Immediato l'intervento delle squadre dei vigili del fuoco arrivate da Santo Stefano e da Pieve con due automezzi: i pompieri sono riusciti a creare in breve tempo una pista taglia fuoco, riuscendo così ad arrestare l'avanzamento delle fiamme, in quel momento rese particolarmente insidiose dal vento. Sul posto anche personale dei servizi forestali che ha operato con un elicottero. Una volta tamponata l'emergenza, si è passati alla fase di bonifica dei circa tre ettari di bosco interessato dalle fiamme: una misurazione precisa sarà effettuata con i GPS dai Servizi forestali della Regione, i cui uomini sono prontamente intervenuti insieme ai volontari di Protezione civile. I nostri uomini, vista la competenza regionale sull'antincendio boschivo, spiega l'assessore Gianpaolo Bottacin, hanno iniziato immediatamente le attività di spegnimento da terra, mentre anche l'elicottero regionale contemporanea provvedeva ad operare dall'alto con 60 lanci compiuto a fine giornata. Soprattutto i fronti est e ovest presentavano alcune difficoltà. Oltre alla grande siccità di questi giorni, un elemento critico è stato rappresentato dagli schianti a terra, elemento di accentuazione dei focolai. Domani (oggi, ndr) riprenderanno le opere di bonifica con le squadre da terra e con lanci puntuali nelle aree più impervie, spiega ancora Bottacin, ma l'area è stata circoscritta e messa sotto controllo anche se la presenza di schianti fa mantenere il livello di attenzione. Non sono insorte invece problematiche particolari dovute al vento, presente solo a tratti durante la giornata di ieri. Personale dei vigili del fuoco al lavoro poco sopra Presenaio per domare l'incendio sviluppatosi poco dopo mezzogiorno; a dare man forte anche un elicottero dei Servizi forestali regionali -tit\_org- Tre ettari di bosco in fiamme sopraabitato di Presenaio

## **Scivola nel canalone: muore scialpinista Ferita la guida che ha cercato di salvarla**

*Secondo incidente in due giorni, sulle montagne del Bellunese*

[Davide Pioi]

Scivola nel canalone: muore scialpinista Ferita la guida che ha cercato di salvarla Secondo incidente in due giorni, sulle montagne del Bellunese BELLUNO Ho provato di tutto ma non reagiva e non sono riuscito a fermarla. Ieri sera, in ospedale, l'ha ripetuto spesso al fratello Massimo e a tutti quelli che gli chiedevano cosa fosse successo nel pomeriggio. Paolo Da Pozzo, guida alpina di Cortina 360 gradi, ha visto precipitare a valle una scialpinista con cui stava scendendo il Bus di Tofana, a Cortina d'Ampezzo, e si è tuffato nel disperato tentativo di prenderla e salvarla ma non ce l'ha fatta. La donna, americana di 51 anni, è morta per le gravi ferite riportate durante la caduta. Paolo Da Pozzo è stato elicotrasportato all'ospedale di Belluno con la spalla fuori posto e diversi ematomi, sul volto e sul corpo, ma sta bene. Ieri pomeriggio aveva accompagnato tre turisti sul Bus di Tofana. Un fuori pista semplice - ha spiegato la guida alpina Davide Alberti - il luogo è molto comune e frequentato. Posso dire che è tra i più belli delle Dolomiti. Durante la discesa la 5ienne è scivolata in un canalone mentre stava facendo una curva. Paolo Da Pozzo è riuscito a raggiungerla e ad afferrarla scivolando a sua volta sulla neve. Era quasi riuscito a fermare la caduta ma la donna non reagiva. Probabilmente era svenuta ha continuato Alberti. È rischio era che precipitassero entrambi. Così Dal Pozzo ha mollato la presa e si è fermato 400 metri più sotto, mentre la sciatrice americana è ruzzolata per altri 200 metri ed è morta. Sul posto per i soccorsi l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Belluno che ha sbarcato personale medico e tecnico di elisoccorso. Ottenuto il nulla osta dal parte della magistratura, hanno recuperato il corpo della donna e affidato al carro funebre. Intervenuti anche il Soccorso alpino di Cortina, il Sagf (Soccorso alpino della Guardia di Finanza) e gli agenti del commissariato di Cortina. Speriamo sempre che non accada - ha concluso Alberti - ma andiamo su e giù per la montagna tutti i giorni: è il nostro mestiere. Quello di ieri è il secondo incidente mortale nel Bellunese in due giorni. Mercoledì, sul Nuvoiau era morto il 75enne veneziano Giovanni Gatti. L'uomo stava raggiungendo il rifugio insieme a due amici. Partiti con gli sci all'alba dalla Baita Bai De Dones, verso le 12.30, a poche decine di metri dalla cima, Gatti è scivolato dal pendio sul versante est che da verso le Cinque Torri. Dopo un salto verticale di una cinquantina di metri è caduto sulle rocce sottostanti morendo all'istante. Davide Pioi RIPRODUZIONE RISERVATA Dolomiti Il Bus di Tofana dove ieri si è enfiato l'Incidente -tit\_org-

## **Giù nel crepaccio perde la vita una scialpinista = Fuori pista in Tofana: muore 51enne**

[Olivia Bonetti]

Giù nel crepaccio perde la vita una scialpinista ^Turista americana vola in Tofana, ferita la guida che ha tentato di salvarla Ha tentato fino all'ultimo di salvarla, ha provato a tenerla per diversi minuti e alla fine sono scivolati insieme lungo il canalone: la turista è morta, la guida alpina si è salvata per miracolo, rimanendo però gravemente ferita. È finita in tragedia, ieri pomeriggio, l'uscita di 4 scialpinisti sul Bus di Tofana. La comitiva, composta da tre turisti statunitensi e la guida alpina Paolo Da Pozzo, stava facendo la discesa, all'improvviso il volo mortale. Bonetti a pagina XV Fuori pista in Tofana: muore Sienne Fatali le ferite riportate nel volo dalla scialpinista americana: ^Ferito Paolo Da Pozzo, la guida alpina che ha tentato di all'incidente hanno assistito il marito e un amico della coppia trattenere la vittima, ma è scivolato con lei per 400 metri CORTINA Ha tentato fino all'ultimo di salvarla, ha provato a tenerla per diversi minuti e alla fine sono scivolati insieme lungo il canalone: la turista è morta, la guida alpina si è salvata per miracolo, rimanendo però gravemente ferita. È finita in tragedia, ieri pomeriggio, l'uscita di 4 scialpinisti sul Bus di Tofana. La comitiva, composta da tre turisti statunitensi e la guida alpina Paolo Da Pozzo, stava facendo la discesa. All'improvviso l'incidente; la 51enne, dopo aver perso il controllo degli sci, è scivolata per 600 metri nel canale del Bus di Tofana morendo sul colpo. Sotto choc il marito che era con lei nell'escursione e che l'ha vista sparire nella neve. Sul posto il soccorso alpino della stazione di Cortina e i finanzieri del Sagf. Indagano gli agenti del commissariato di Cortina, diretti da Luigi Petrillo, che ieri in serata stavano ricostruendo l'accaduto. LA TRAGEDIA I tre americani, i coniugi e un amico che erano in vacanza in Alta Badia, in un hotel a San Cassiano, erano esperti scialpinisti. Ma forse, proprio come nella tragedia avvenuta solo un giorno prima sul Nuvolau. la donna potrebbe essere stata tradita dalla neve ghiacciata. O le si è sganciato lo sci. La guida ha cercato di fermarla, per diversi secondi. Da una prima ricostruzione - spiega il Soccorso alpino in una nota -, mentre stavano sciando assieme ad altre due persone, la donna, di 51 anni, è scivolata verso valle e nel tentativo di fermarla la guida è caduta con lei nel canale. L'uomo è riuscito a fermarsi 400 metri più sotto, mentre la sciatrice è ruzzolata per altri 200 metri, riportando traumi fatali. Scattato l'allarme poco prima delle 15, sul posto si è portato l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Belluno. L'ACCOMPAGNATORE RICOVERATO il l'i-atelto (Idl'alpinista rra morto (licci anni ta [.irccipilaiido dalla giiglia (Irl campanile in centro luno che ha sbarcato personale medico e tecnico di elisoccorso. Per la donna purtroppo non c'è stato nulla da fare. La salma è nella cella mortuaria di Cortina a disposizione dell'autorità giudiziaria. ORE DI APPRENSIONE La guida alpina Paolo Da Pozzo, 49 anni di Cortina, era cosciente: aveva riportato probabili traumi alle spalle, al volto e contusioni, ed è stato recuperato e trasportato all'ospedale di Cortina e di seguito trasferito a Belluno. Sono ore di apprensione in paese e tra i colleghi, ma già ieri in serata dal San Martino arrivavano notizie rassicuranti: l'uomo è considerato grave, ma non in pericolo di vita. In tutti è ancora viva la memoria della tragedia che si portò via il fratello Marco, che morì il 26 aprile 2010 a 43 anni mentre lavorava sulla guglia del campanile di Cortina. Olivia Bonetti -tit\_org- Giù nel crepaccio perde la vita una scialpinista - Fuori pista in Tofana: muore 51enne

## **Sciatore ferito: soccorso dall'elicottero del Suem**

[Redazione]

Sciatore ferito: soccorso dall'elicottero del Suem In un incidente in Val D'Arcia sul Petalo è rimasto ferito uno scialpinista che era caduto per diversi metri: attorno alle 14 è intervenuto per soccorrerlo l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano. Lo sciatore, che aveva riportato un probabile trauma alla gamba, è stato recuperato e trasportato all'ospedale. Pronto a intervenire in supporto alle operazioni il Soccorso alpino di San Vito di Cadere. Ha destato grande emozione intanto nel veneziano la notizia della tragica scomparsa di Giovanni Gatti, Nanni come lo chiamavano gli amici, precipitato mercoledì pomeriggio per decine di metri sulla parte finale della salita che porta al rifugio Nuvoiau, vicino a Cortina. Quest'anno la neve è particolarmente ghiacciata spiega Stefano Marchiori, presidente del Cai Mirano, a cui Gatti era iscritto nel gruppo "Le tartarughe" - e non ci spieghiamo ancora bene cosa possa essere successo: non era un percorso particolarmente impegnativo dal punto di vista tecnico, e lui era un esperto. Nanni era un uomo di altri tempi, corretto, puntuale, allergico ai social, ma sapeva muoversi bene e si organizzava spontaneamente con altri colleghi pensionati per fare spesso escursioni infrasettimanali. Il fisico snello lo aiutava in questa disciplina, ma a volte facevamo fatica a convincerlo, perché pur essendo un istruttore da molti anni, riflessi non erano più quelli di un tempo. Gatti era partito dal Cai di Venezia, i "Cocai", per approdare a quello di Mestre, dove per molti anni era stato istruttore. -tit\_org- Sciatore ferito: soccorso dall elicottero del Suem



## **Bosco in fiamme: bruciano gli alberi "schiantati" = Schianti in fiamme: incubo a Presenaio**

[Yvonne Toscani]

Bosco in fiamme: bruciano gli alberi "schiantati" Tremila ettari di bosco ridotti in cenere. È questo il bilancio del rogo sviluppatosi nella tarda mattinata di ieri, sul Col Curie, a Presenaio di San Pietro. Fino all'imbrunire l'elicottero regionale, che si occupa di antincendio boschivo, ha compiuto oltre 60 lanci di acqua, prelevata dalla vasca sul greto del Piave, dopo la messa in sicurezza, da parte dei dipendenti del Comune sampietrino, della strada che scende in riva al fiume. A cercare di domare le fiamme, sviluppatesi in una zona colpita da Vaia, i vigili del fuoco, i servizi forestali regionali, le squadre di volontari della protezione civile attivati dall'allarme lanciato poco dopo mezzogiorno. Toscani a pagina XVI LA COLONNA di fumo si leva dal Col Curie visibile anche da lontano Schianti in fiamme: incubo a Presenaio >Un vasto incendio ha devastato tremila ettari di bosco sul Col Curie: utilizzati 60 lanci d'acqua con l'elicottero >La. colonna di fumo visibile da lontano fino al buio della sera Oggi la mappatura dell'area incenerita con strumentazioneSAN PIETRO Tremila ettari di bosco ridotti in cenere. E questo il bilancio del rogo sviluppatosi nella tarda mattinata di ieri, sul Col Curie, a Presenaio di San Pietro. Fino all'imbrunire l'elicottero regionale, che si occupa di antincendio boschivo, ha compiuto oltre sessanta lanci di acqua, prelevata dalla vasca appositamente predisposta sul greto del Piave, dopo la messa in sicurezza, da parte dei dipendenti del Comune sampietrino, della strada che scende in riva al fiume. IN CAMPO A cercare di domare le fiamme, sviluppate in una zona particolarmente colpita dalla tempesta Vaia, i vigili del fuoco, i servizi forestali regionali, le squadre di volontari della protezione civile attivati dall'allarme lanciato poco dopo mezzogiorno. A complicare la situazione è stato lo sviluppo dell'incendio lungo due fronti, tra gli schianti abbattuti dalla violenza eolica del 2018. Stamattina le opere di bonifica, con le squadre da terra e con lanci puntuali nelle aree più impervie, riprenderanno. Prima che la sera scendesse, ieri, le colonne di fumo erano ancora ben visibili da buona parte del territorio di San Pietro. Tuttavia, in serata, l'area sembrava circoscritta e sotto controllo, anche se la presenza di schianti ha alzato il livello di attenzione. IL RISCHIO Oltre alla grande siccità di questi giorni, l'elemento critico è rappresentato infatti dagli alberi a terra, che accentuano i focolai. Fortunatamente il vento è stato irrilevante e ciò ha permesso di limitare i danni. Sul posto sono arrivate le squadre dei pompieri di Santo Stefano e Pieve che, con due automezzi, sono riuscite a creare una pista taglia fuoco, riuscendo ad arrestare l'avanzamento delle fiamme. Per una quantificazione precisa dell'area di bosco bruciata, che si aggira sull'equivalente di circa quattro campi da calcio, si dovranno attendere rilievi effettuati dai servizi forestali della Regione, con l'elaborazione delle schede anti incendio boschivo, che permetteranno la perimetrazione della zona percorsa dal fuoco acquisita direttamente sul campo mediante sistema gps. L'incendio è stato seguito anche dall'assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile, Gianpaolo Bottacin, che ha documentato le fasi principali del rogo, rendendo partecipi i cittadini con informazioni ed aggiornamenti quasi in diretta. A molti le scene di ieri hanno ricordato il precedente incendio dello scorso aprile, quando venne interessata un'area sempre sulla destra del Piave, vicino all'Acquatona, nella fascia amministrativa del Comune di Santo Stefano, lungo il confine territoriale con Sappada. Yvonne Toscani -tit\_org- Bosco in fiamme: bruciano gli alberi schiantati - Schianti in fiamme: incubo a Presenaio

## **L'assessore Bottacin: Servirà nuovo sopralluogo**

[Redazione]

L'assessore Bottacin: Servirà nuovo sopralluogo L'incendio ora è circoscritto ma domani inattesa (oggi per chi legge ndr) dovremmo effettuare un nuovo sopralluogo per verificare che non riparta in qualche punto ha spiegato in serata l'assessore Regionale alla protezione civile e alla difesa del suolo Gianpaolo Bottacin. Con il buio si è reso necessario, infatti, interrompere i voli degli elicotteri che hanno permesso di domare le fiamme. Nell'area ci sono diversi alberi schiantati da Vaia - prosegue Bottacin - e quindi non è stato semplice riuscire a far arrivare l'acqua sotto gli alberi. Attualmente non c'è uno stato di particolare preoccupazione ma si tratta comunque di una situazione da tenere sotto stretto controllo. Determinante, per evitare che l'incendio avesse conseguenze ancora peggiori, si è rivelata l'assenza di vento: In tutta la regione - prosegue Bottacin - lo stato di allerta è stato elevato. Non piove da tempo e quando si alza un po' di vento il pericolo di incendi diventa elevato. -tit\_org-assessore Bottacin: Servirà nuovo sopralluogo

## La protezione civile fa lezione alle "Foscolo"

[M.c.]

La protezione civile fa lezione alle "Foscolo" MI sindaco Bolis: È uno stimolo per i nostri ragazzi> CARMIGNANO La cultura del volontariato si crea dai giovani, i futuri cittadini. Ancor più se il potenziale impegno avviene in situazioni di emergenza come nel caso della Protezione civile. Il gruppo comunale di Carmignano di Brenta in questi giorni sta svolgendo la decima edizione del Progetto Giovani, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e con l'istituto comprensivo Ugo Foscolo diretto da Angelina Ergastolo. Anche in quest'anno scolastico il progetto, iniziato a dicembre e attivo fino ad aprile, ha lo scopo di far conoscere ai ragazzi delle scuole medie i principi e le modalità operative dei volontari di Protezione Civile spiega l'assessore alla Protezione civile Andrea Bombonati -. Si articola in tre giornate, due incontri teorici e uno pratico, durante i quali una sessantina di alunni di seconda media saranno introdotti alle principali tecniche d'intervento e potranno poi sperimentare la simulazione di un'emergenza utilizzando assieme ai volontari del gruppo comunale le attrezzature in dotazione. Nelle lezioni teoriche verrà presentato il gruppo di Carmignano di Brenta diretto da Gianni Dal Zuffo, e si parlerà dell'attività di volontariato in ambito di Protezione civile. Quindi si svolgerà la formazione di base insieme ai volontari di Carmignano, che apre alla possibilità di partecipare a esercitazioni al di fuori dell'orario scolastico. L'obiettivo è quello di offrire alcuni stimoli ad impegnarsi in prima persona e a provocare curiosità, nella speranza che i ragazzi possano coltivare l'idea di diventare in futuro volontari - continua Bombonati -. Un percorso che vede il suo compimento con l'appuntamento annuale con i neodiciottenni che, oltre alla Costituzione ricevono dal Comune l'invito a entrare nell'articolato mondo del volontariato al raggiungimento della maggiore età. Uno stimolo per i nostri ragazzi - evidenzia il sindaco Alessandro Bolis - non solo ad avvicinarsi al loro territorio con cura e amore, ma anche un modo per vivere in prima persona la realtà del mondo del volontariato che nelle sue diverse articolazioni si prende cura del prossimo e del territorio. Con l'augurio che crescano i volontari di domani. Una quindicina i volontari carmignanesi che, grazie alla formazione continua, sono in grado di intervenire efficacemente in tutta Italia. La loro opera sia chiaro è svolta gratuitamente. Molti gli interventi effettuati: il supporto in occasione del terremoto in Friuli Venezia Giulia del 1976, e i successivi in Abruzzo, Emilia e centro Italia. In occasione di alluvioni, tra cui quelle del 2007 e del 2010 del Veneto, ma anche nel 1999 l'aiuto alle popolazioni nel corso della Guerra dei Balcani in Kosovo. Tra i più recenti, nel 2019, l'intervento per il disincendio di un ordigno bellico a Carmignano, e il monitoraggio del fiume Brenta, nel 2018 e alla fine del 2019. Il Gruppo fa parte del Distretto di protezione civile Alta Padovana, collabora quindi con gli altri gruppi contermini, con gli uffici competenti a livello provinciale e regionale, oltre che con altre realtà associative. M.C. -tit\_org- La protezione civile fa lezione alle Foscolo

## **Abitazione in fiamme, tre persone evacuate**

[G.vis.]

Abitazione in fiamme, tre persone evacuate SAN MARTINO DI VENEZZE Il giorno dopo l'intervento dei vigili del fuoco per spegnere un incendio nella centrale Via Milano, c'è ancora l'odore tipico della combustione. Mercoledì pomeriggio la polizia locale è stata allertata perché un fumo intenso proveniva da Via Milano. Gli agenti sono andati in zona, recentemente al centro di importanti lavori di urbanizzazione e della costruzione di nuove abitazioni. Così hanno visto una abitazione in fiamme e il primo pensiero, dopo aver avvisato i vigili del fuoco, è stato quello di evacuare l'abitazione e attendere l'arrivo di tre mezzi dei vigili del fuoco che hanno spento le fiamme e messo in sicurezza l'area interessata. NESSUN FERITO Da quanto risulta le tre persone all'interno hanno rinunciato a recarsi al pronto soccorso di Rovigo e sotto la supervisione dei vigili del fuoco hanno cercato di recuperare quanto possibile nell'abitazione. Stando alle prime verifiche l'abitazione non è danneggiata nella struttura portante, ma fino ai necessari interventi di sanificazione non è abitabile. L'abitazione è di recentissima costruzione, con tutti i moderni criteri, per questo sembra incredibile quanto accaduto; nella zona sono accorsi il costruttore e gli impiantisti pronti a dare il proprio apporto qualora richiesto. Mentre le cause dell'incendio sono al vaglio dei vigili del fuoco, sono evidenti i danni al rivestimento termico (cappotto) esterno, le fiamme sono arrivate al sottotetto; danneggiata dal materiale plastico fuso, inoltre l'auto del vicino parcheggiata nel lato interessato dal rogo. G.Vis. SAN ÍÀÈÒÈP Conseguenze del rogo - tit\_org-

## **Porto tolle esercitazione protezione civile**

[Redazione]

PORTO TOLLE ESERCITAZIONE PROTEZIONE CIVILE (A.Nan.)Dopo l'impegno nell'emergenza meteo del 12 novembre e le piene del Po che ne sono seguite, la Protezione civile torna ad esercitarsi domenica alle 8.30 nel piazzale antistante il porto peschereccio di Scardovari. L'esercitazione comprenderà l'allestimento del campo, uso di motopompa e motosega, la saccata, l'impiego del gruppo elettrogeno, il montaggio della torre faro e il primo soccorso con ambulanza messa a disposizione dalla cooperativa fra Militi volontari della Croce verde. -tit\_org-

## **Attività invernale della stazione di soccorso alpino di Cuneo delle fiamme gialle**

[Redazione]

GUARDIA DI FINANZA Attività invernale della stazione di soccorso alpino di Cuneo delle fiamme gialle Il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, nel corso della stagione invernale, oltre ai tradizionali compiti finalizzati al soccorso ed alla ricerca di persone disperse in ambiente montano, espleta, presso i vari comprensori sciistici del cunéese, l'attività di vigilanza su piste da sci. Tale attività è finalizzata alla verifica delle condizioni di sicurezza degli impianti e, laddove necessario, a fornire assistenza agli eventuali sciatori infortunati. In particolare, nei primi mesi della stagione invernale 2019/2020, i militari del S.A.G.F. di Cuneo hanno prestato soccorso a diversi utenti infortunatisi nel comprensorio della "Riserva Bianca" di Limone Piemonte (CN). Inoltre, nell'ambito degli altri compiti di istituto affidati alla Stazione, anche per questa stagione invernale, continuano ad essere svolte dalle unità cinofile abilitate alla ricerca in valanga in collaborazione con il personale del C.N.S.A.S. (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico), i turni a disposizione per soccorso in caso di valanghe presso l'aeroporto di Levaldigi (CN). Recentemente, al fine di potenziare ulteriormente la componente cinofila e svolgere in maniera più incisiva la peculiare attività della ricerca in valanga, oltre alle già tre unità cinofile attive, è stata abilitata una nuova unità. Nello specifico comparto, per mantenere l'elevato grado di addestramento e per raffrontarsi con le altre realtà europee, nell'ambito di scambi tecnici avallati dall' I.C.A.R. (International Commission for Alpine Rescue), vengono svolte periodicamente diverse esercitazioni internazionali. Nei primi giorni del mese di gennaio, è stata svolta un'esercitazione di ricerca in valanga a Zakopane, in Polonia. I militari del SAGF, infine, svolgono anche specifica attività di Polizia Giudiziaria, sul versante economico finanziario, eventualmente delegata dall'Autorità Giudiziaria, per gli illeciti di natura penale commessi in ambiente montano. -tit\_org-

## **Sos frane, vertice tra prefetto e sindaci della Comunità montana**

*Gli smottamenti del Ruinon e del Rasin al centro dell'incontro in Valtellina alla presenza del presidente della Provincia Moretti*

[Redazione]

Sos frane, vertice tra prefetto e sindaci della Comunità montana Gli smottamenti del Ruinon e del Rasin al centro dell'incontro in Valtellina alla presenza del presidente della Provincia More BORMIO La frana del Ruinon e quella in località Rasin a Pedenosso di Valdidentro al centro dell'incontro promosso dal prefetto di Sondrio, Salvatore Pasquariello, che si è recato alla Comunità montana Alta Valtellina di Bormio insieme al personale della Prefettura, al presidente della Provincia, Elio Moretti, e al comandante provinciale dei Vigili del fuoco, Amedeo Pappalardo, per incontrare il presidente della Cm e i sei sindaci del mandamento. Un momento di confronto personale e diretto con gli amministratori locali per conoscere meglio il territorio, così come già fatto nel Morbegnese, a Sondrio e nel Tiranese. Tra i temi trattati, anche la necessità di organizzare, a cura del Comando provinciale dei Vigili del fuoco, corsi di formazione per i nuovi volontari di protezione civile da impiegare anche in progetti programmati come quello denominato on the road; l'eventuale attuazione dell'iniziativa Interreg ItaliaSvizzera, progetto volto alla realizzazione di sistemi per la comunicazione diffusa ai cittadini dei rischi derivanti dalla caduta di valanghe - si legge nella nota della Prefettura -. Poi, la proposta di innalzare gli alvei fluviali per evitare il rischio di tracimazione; l'opportunità di dotare, a rotazione, le auto delle Polizie Locali di un defibrillatore, formando il personale che spesso raggiunge le località dei sinistri prima dei soccorsi sanitari. Tutte problematiche per le quali il prefetto ha assicurato attenzione, avviando specifici tavoli di lavoro. Infine l'opportunità di implementare la collaborazione tra le Polizie locali nei Comuni della Comunità montana di Bormio per ottimizzare il servizio. RIPRODUZIONE RISERVATA Il tavolo con il prefetto e i sindaci sui problemi dell'Alta Valtellina siis -tit\_org-

## Un misterioso incendio distrugge la casetta in spiaggia al Boschetto

[Alessandro Cesarato]

CODEVIGO. Divorata dalle fiamme la casetta di legno alla spiaggetta della Boschettona a Conche. L'incendio si è sviluppato tra le 10 e le 11 di ieri. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri e polizia locale. La struttura, e quanto era dentro, è andata distrutta. I danni ammonterebbero a diverse migliaia di euro. Al momento non si esclude alcuna ipotesi sulle cause dell'innescò. La casetta era stata costruita, insieme ai Casoni della Fogolana, una decina di anni fa dal Consorzio Venezia CODEVIGO Nuova con i finanziamenti della legge speciale. Dal 2014 casoni e spiaggetta della Boschettona sono entrati a fare parte del patrimonio Comune che l'anno successivo li ha concessi in gestione alla cooperativa sociale Terra di Mezzo. La casetta, durante il periodo primaverile ed estivo, era utilizzata dalla cooperativa come chiosco a servizio soprattutto dei tanti appassionati di kit surf che frequentano la particolare oasi nella gronda lagunare. In questo periodo tuttavia il chiosco era chiuso e l'impianto elettrico teoricamente staccato. Alessandro Cesarato I tizzoni fumanti di quella che era la casetta sulla spiaggia -tit\_org-



tolmezzo

## Padiglione friulano a Norcia, assolto Boeri

*[Alessandra Ceschia]*

TOLMEZZO L'archistar che progettò il Centro polivalente realizzato dalle nostre imprese della filiera del legno era accusato di abuso edilizio Alessandra Ceschia UDINE. L'inchiesta avviata dalla Procura di Spoleto e il sequestro del Centro polivalente "Norcia 4.0" avevano proiettato ombre sull'operazione di ricostruzione avviata dai friulani della filiera del legno al traino dell'archistar Stefano Boeri. A far cadere le accuse di abuso edilizio e violazioni alle normative ambientali nei suoi confronti è stato il gip del tribunale di Spoleto Federica Fortunati nell'udienza che è stata celebrata con il rito abbreviato. Dopo il pieno proscioglimento, Boeri ha rivendicato il suo impegno e la sua idea di un'architettura al servizio delle emergenze civili. Il centro polivalente è ancora sotto sequestro e Boeri ha detto: Ora bisogna restituire quel padiglione alla cittadinanza di Norcia. La procura di Spoleto, ha annunciato il procuratore Alessandro Cannevale, valuterà se impugnare la sentenza che ha sancito l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato. Una formula, secondo il magistrato, notoriamente legata alla carenza dell'elemento soggettivo del reato. Il dispositivo della sentenza lascia quindi desumere che il giudice abbia ritenuto sussistenti i reati urbanistici e paesaggistici legati alla realizzazione della Sala Boeri, ma esente da colpa il direttore dei lavori. È stato invece disposto il rinvio a giudizio, il sindaco di Norcia Nicola Alemanno nei confronti del quale sono stati contestati i reati di abuso edilizio e falso; il processo a suo carico con il rito ordinario inizierà il 26 novembre. Il centro polivalente "Norcia 4.0", meglio conosciuto come PalaBoeri, fu realizzato dopo il terremoto del 2016. Ancora una volta, l'impegno per la ricostruzione portava il nome del Friuli Venezia Giulia guidati dall'Ati DomusGaia Sri, impresa di costruzioni attiva nel settore dell'edilizia eco-compatibile preassemblata in legno con sede a Feletto, Legnolandia Sri, azienda leader nella produzione di case in legno e strutture per arredo urbano di Forni di Sopra, unitamente alla segheria De Infanti di Ravascletto e alla Vidoni con il supporto del Consorzio Innova e della Regione Friuli Venezia Giulia. Alemanno sognava di trasformare quei 450 mq di architettura minimal ad alta resistenza e flessibilità nel fulcro del rilancio di Norcia, ma il plesso, nato grazie ai fondi di "Un aiuto subito" come cabina di regia per le emergenze in caso di nuove scosse e utilizzata come luogo di aggregazione per la popolazione, a otto mesi dall'inaugurazione, divenne terreno di battaglie legali. Secondo i magistrati spoletini, che hanno messo i sigilli nel marzo 2018 al PalaBoeri, la struttura non poteva essere costruita attraverso le deroghe previste per l'emergenza post sisma, ma avrebbe dovuto seguire il normale iter urbanistico-edilizio. Una tesi fortemente contrastata dai due indagati e dai rispettivi difensori. Rinvio a giudizio invece il sindaco La struttura è sotto sequestro dal 2018 -tit\_org-

## Camporosso nell'accordo Protezione civile-pompieri

[Giancarlo Martina]

Camporosso nell'accordo Protezione civile pompieri Giancarlo Martina TARVISIO. Con questa convenzione si rafforzano le risposte che il nostro sistema di protezione civile continua a garantire alla comunità. È stato il commento del vicegovernatore con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, a margine della firma della convenzione con l'Unione dei corpi pompieri volontari del Friuli Venezia Giulia (Ucpv-Fvg), il Corpo pompieri volontari Camporosso - Freiwillige Feuerwehr Saimitz, rappresentato dal comandante Claudio Sorato e la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. L'intesa è stata sancita nella sede di Camporosso dei pompieri volontari. L'adesione alla convenzione anche di Camporosso - aggiunge Riccardi - consente di completare l'assetto collaborativo alla base dell'atto sottoscritto fin dal 2014 con l'Ucpv-Fvg e permette a queste associazioni di poter operare in modo ancora più efficace in favore delle popolazioni nel rispetto del motto che le contraddistingue: in onore a Dio, al servizio del prossimo. L'Unione dei corpi pompieri volontari del Fvg, che rappresenta tutti i corpi pompieri volontari presenti sul territorio regionale a eccezione del Corpo pompieri volontari Camporosso Freiwillige Feuerwehr Saimitz, aveva già sottoscritto dal 2014 con la Protezione civile Fvg una convenzione con l'obiettivo di sviluppare la reciproca collaborazione nelle attività di antincendio e di protezione civile nonché la gestione e il mantenimento operativo di tutti gli strumenti atti a fronteggiare e superare gli stati di emergenza, al più alto livello di efficacia, efficienza e tempestività. Con questa convenzione si aggiunge, quindi, un tassello importante per rafforzare la presenza sul territorio regionale dell'Ucpv, presenza storica e radicata - ha concluso Riccardi - che ha permesso il consolidamento dei rapporti di collaborazione transfrontaliera con Austria e Slovenia a cui si affianca il Corpo pompieri volontari - Freiwillige Feuerwehr nella Valcanale che, con oltre un secolo di attività, rappresenta un'istituzione antichissima. Quest'ultimo viene convenzionato ma continuerà a mantenere la propria autonomia rispetto all'assetto dell'Unione. L'atto è anche un importante riconoscimento di una attività di volontariato - aggiunge il sindaco Renzo Zanette - che svolge una preziosa opera in favore della comunità che ora può accedere ai finanziamenti necessari per migliorare le proprie attrezzature per svolgere sempre meglio il proprio ruolo negli interventi di protezione civile. - tit\_org- Camporosso nell'accordo Protezione civile-pompieri

latisana

## Sempre più lavoro per i pompieri Serve un presidio attivo 24 ore

[Paola Mauro]

Latisana. Dopo 120 anni volontari non bastano più: ecco perché aprirà la sede permanente. Il comandante Maiolo. Nel 2019 su 489 soccorsi ne hanno coperti soltanto 164. Paola Mauro. LATISANA. A fronte di 489 richieste di soccorso ricevute dal comando di Udine nel corso del 2019 e riferite alla zona della Bassa friulana centro occidentale, solo 164 sono state coperte dai vigili del fuoco volontari di Latisana e di queste 23 hanno reso necessario l'invio di ulteriore personale del comando; 325 interventi sono stati svolti esclusivamente da personale dei vigili del fuoco proveniente da altre sedi. È la realtà dei numeri, così come forniti da Alberto Maiolo, comandante provinciale dei vigili del fuoco, a confermare l'esigenza di trasformare la sede di Latisana in un distaccamento permanente, decisione varata a inizio dicembre dal Ministero degli Interni (Latisana è stata scelta su una trentina di richieste analoghe pervenute) alla quale ha fatto seguito l'assegnazione dell'organico necessario per l'apertura del distaccamento prevista per l'estate. Unico vincolo il completamento dell'attuale sede dei vigili del fuoco con la realizzazione al primo piano dei locali di servizio adatti a ospitare i pompieri permanenti: un intervento di adeguamento verso il quale - conferma il comandante provinciale, Alberto Maiolo - l'amministrazione comunale di Latisana si è già impegnata. Questa nuova sede permanente rappresenta per la provincia di Udine e per il comando dei vigili del fuoco, un risultato di notevole importanza, ottenuto in soli due anni - rimarca Maiolo - per assicurare immediatezza e continuità nel soccorso alla popolazione di un'ampia e importante zona del territorio. Dopo 120 anni di presenza a Latisana di una sede volontaria il numero e la tipologia delle richieste di soccorso richiedono oggi la presenza di un presidio operativo continuativo, 24 ore su 24. Da queste considerazioni e da questa urgenza il comando di Udine ha affrontato il problema riuscendo a ottenere dal Ministro dell'Interno la decretazione dell'apertura della sede permanente. Come rimarcato anche dal sindaco di Latisana, Daniele Galizio, nella nota che riportiamo qui a fianco, la trasformazione del locale distaccamento dei vigili del fuoco in sede di permanenti è un'operazione che l'amministrazione comunale ha portato avanti congiuntamente con il comando provinciale come miglioramento della sicurezza e della continuità del servizio che annuncia il sindaco qui a fianco - diventerà realtà entro l'inizio dell'estate, dal momento che i fondi necessari a completare il distaccamento sono già stati stanziati dal Comune. Quanto al futuro del gruppo dei volontari (alcuni sono già stati assegnati al distaccamento di Codroipo) è di questi giorni la proposta di alcuni ex di creare un gruppo di pompieri volontari, da porre alle dirette dipendenze della Protezione civile regionale, per intervenire in caso di emergenze. Un'idea che il sindaco Galizio, nella nota qui a fianco, auspica realizzabile. Il comandante Alberto Maiolo -tit\_org-

## **Scontro tra due auto a Caresana Conducenti bloccate nell'abitacolo**

[Redazione]

Ricco del Golfo Scontro tra due auto a Caresana Conducenti bloccate nell'abitacolo I vigili del fuoco sono intervenuti  
eri mattina per un incidente a Caresana, dove due autovetture sono andate a collidere e a causa dell'urto, le due  
conducenti sono rimaste bloccata all'interno dei mezzi. E' intervenuto anche il 118 -tit\_org- Scontro tra due auto a  
Caresana Conducenti bloccate nell abitacolo

## **Tragedia fuori pista Muore contro albero**

*La vittima, 54 anni, scendeva con uno snowboard*

[Redazione]

Tragedia fuori pista Muore contro albero La vittima, 54 anni, scendeva con uno snowboard CRAVEGGIA - Una giornata di sole sulle nevi ossolane, ma che purtroppo si è trasformata in tragedia. Sulle piste della Piana di Vigizzo ha perso la vita uno snowboarder di Nebbiuno, paese dell'alto Vergante. L'uomo, Massimiliano Burli le sue generalità, 54 anni, è rimasto vittima di un incidente a 1700 metri di quota, nella stazione sciistica della Valle dei Pittori dove ieri era salito per trascorrere qualche ora sulla neve. L'incidente si sarebbe verificato nel tardo pomeriggio ma le ricerche sono scattate solo in serata quando lo sciatore non ha fatto ritorno a casa. A Prestinone, da dove parte la funivia per la Piana di Vigizzo, è stata ritrovata l'auto del cinquantatrenne e subito le ricerche si sono focalizzate sulle nevi della conca alpina che ospita la stazione sciistica, appunto, della Piana. Intorno alle 19 la stazione del soccorso alpino vigezzino, con i militari del Sagf, ha iniziato una serie di sopralluoghi. Fino al tragico ritrovamento, intorno alle 20, del corpo senza vita del novarese, lungo un pendio di neve fresca. Probabilmente, ma è ancora un'ipotesi in cerca di conferma, è caduto mentre cercava di raggiungere la pista "Boschetto" passando da quella del "Canalone", attraverso un tratto non battuto. Dalle prime informazioni pare che l'uomo sia finito contro un albero. Alle operazioni di recupero della salma, terminate in tarda serata, hanno preso parte anche i vigili del fuoco volontari del distaccamento di Santa Maria Maggiore. L'esatta dinamica dell'accaduto è ora al vaglio dei carabinieri. La notizia del drammatico incidente in montagna ha fatto immediatamente il giro della valle, accolta con sgomento e tristezza dalle persone che conoscevano la vittima. Un epilogo tragico per una bella giornata di sole, che aveva richiamato anche ieri molti sciatori sulle nevi della Piana di Vigizzo, meta sciistica sempre più frequentata non solo dai residenti nel Verbano Cusio Ossola ma anche dai tanti appassionati di sci delle province di Novara, Milano e Varese. Marco De Ambrosis Le operazioni di ricerca e di recupero della salma si sono protratte fino a tarda Ora (foto Redazione) -tit\_org-

**Schianto a Caresana Due donne intrappolate fra le lamiere dell'auto**

[Redazione]

Schianto a Caresana Due donne intrappolate fra le lamiere dell'auto I vigili del fuoco hanno dovuto tagliare le lamiere per estrarre due donne dalle rispettive vetture. Accartocciate, dopo un pauroso schianto frontale. E in corso di ricostruzione la dinamica dell'incidente avvenuto ieri mattina, alle 9, a Caresana. Nell'ultima curva prima di arrivare a Ricco del Golfo l'auto condotta da una sessantenne di San Benedetto è entrata in contatto con il mezzo su cui a bordo c'era una concittadina, cinquantenne. Le donne, in buone condizioni, non sono riuscite a uscire dalle auto: i vigili del fuoco della Spezia hanno dovuto utilizzare cesoie e divaricatori. Le due signore, con vari traumi al torace e alla testa, sono state stabilizzate dal personale del 118 e poi trasportate al pronto soccorso della Spezia dalla Croce Rossa di Ricco del Golfo e dalla Croce Bianca di Beverino per gli accertamenti del caso. L'Aurelia è stata chiusa per oltre mezz'ora per permettere le operazioni di soccorso: sul posto anche carabinieri e polizia municipale di Ricco del Golfo. LIV. -tit\_org- Schianto a Caresana Due donne intrappolate fra le lamiere dell'auto

Via Giotto 10

## Monossido mamma e 3 figli in ospedale

[Redazione]

Via Giotto 10 Monossido mamma e 3 figli in ospedale,,, no possa trattarsi della reaBOLZANO. Mamma e tre ugh sono finiti in ospedale ieri probabilmente da sera per accertamenti - -. Nell'edificio che è giunto a malori causati molto controllato fino a tanto probabilmente da mercoledì a si trova un solo apnossido di carbonio, parlamento. I vigili del fuoco accorsi ad una chiamata d'emergenza in via Giotto 10 - in zona industriale a Bolzano Sud - hanno soccorso madre e tre figli che presentavano disturbi di respirazione. Da accertare la causa scatenante. Escluso l'incendio, i vigili del fuoco pensa - '' -tit\_org-

## Esplosione all'asilo di Salorno: 40 evacuati = Esplosione all'asilo, 40 evacuati

[Massimiliano Bona]

Esplosione all'asilo di Salorno: 40 evacuati Il rogo partito dal bagno. Momenti di paura ieri mattina, un maestro è riuscito a spegnere l'incendio: è stato trasferito all'ospedale per accertamenti. Scuola materna chiusa anche oggi > Bona a pagina 23 I vigili del fuoco all'asilo Esplosione all'asilo, 40 evacuati Salorno. Il maestro Filippo Liberale ha spento l'incendio con l'estintore ed è stato portato all'ospedale San Maurizio per accertamenti. Bimbi trasferiti in aula magna. Il rogo è partito dal bagno: scuola materna chiusa anche oggi. Perizia dei pompieri permanenti per stabilire le cause. MASSIMILIANO BONA SALORNO. Violenta esplosione, ieri mattina verso le 11, in via Asilo a Salorno. Allarme e grande preoccupazione anche da parte dei residenti, perché il rumore proveniva chiaramente dalla scuola dell'infanzia italiana, a quell'ora affollata da 40 bambini, che sono stati evacuati nel breve volgere di qualche minuto. L'eroe di giornata è stato un maestro, Filippo Liberale di Pochi di Salorno, che ha avuto la prontezza di riflessi necessaria per recuperare in tutta fretta l'estintore, aprire il bagno - locale da cui si è sentito un fortissimo botto - e spegnere il principio di incendio. E proprio il maestro, non a caso, è stato trasportato (soprattutto per tutti i controlli di rito) all'ospedale San Maurizio di Bolzano dalla Croce Bianca di Salorno. Tra l'altro al momento non sono nemmeno chiare le cause del rogo, tanto che è stato necessario chiamare i pompieri del corpo permanente di Bolzano, che invieranno anche una dettagliata informativa in Procura. L'importante, in questi casi, è che nessuno si sia fatto male. L'allarme. A chiamare la centrale unica d'emergenza e i vigili del fuoco volontari del paese, coordinati dal comandante e assessore comunale Martin Ceolan, è stato il personale della struttura, che ha cercato di tranquillizzare i bambini e di applicare alla lettera le disposizioni previste dai protocolli in caso di emergenza. I piccoli, nonostante qualcuno fosse comprensibilmente spaventato, hanno seguito i maestri in modo ordinato nel cortile, in modo tale da evitare possibili intossicazioni. Nel giro di pochissimi minuti la zona di via Asilo è stata raggiunta dalla Croce Bianca di Salorno, dai carabinieri della stazione della Bassa Atesina e dai vigili del fuoco volontari. La scuola materna è stata chiusa per tutta la giornata di ieri e i piccoli sono stati trasferiti in aula magna. La struttura è inagibile anche oggi. Il comandante dei volontari: Ancora ignote le cause del rogo. Martin Ceolan, almeno per adesso, preferisce non sbilanciarsi sulle cause dell'esplosione e del successivo principio d'incendio. Il botto che i bambini e il personale hanno sentito in modo chiaro e netto - commenta l'assessore comunale - proveniva dal bagno del personale, dove in quel momento non c'era nessuno. Il primo a precipitarsi nel locale è stato il maestro Filippo, che ha agito con grande freddezza. Ha preso in mano l'estintore e ha spento le fiamme ancora prima che arrivassero i nostri volontari. Non a caso è stato l'unico ad essere stato portato in ospedale per i controlli di rito, almeno in casi come questo. I danni. L'esplosione ha causato danni di rilievo solamente nel bagno del personale che è stato chiuso e dichiarato inagibile anche per i prossimi giorni. Si è rotta una maniglia - prosegue Ceolan - ed è stata danneggiata la porta, che è in compensato e probabilmente dovrà essere sostituita. Sicuramente se al momento dell'esplosione ci fosse stato qualcuno all'interno del locale le conseguenze avrebbero potuto essere ben più gravi. La perizia del corpo permanente di Bolzano. Ieri mattina c'è stato il sopralluogo dei pompieri del corpo permanente di Bolzano con il dirigente Giuseppe Felis. Toccherà a quest'ultimo stilare l'informativa sulle cause da inviare in Procura. 1 persona all'ospedale il maestro Filippo Liberale di Pochi di Salorno - che ha spento il principio d'incendio nel bagno dell'asilo - è stato portato all'ospedale per i controlli del caso - t

it\_org- Esplosione all'asilo di Salorno: 40 evacuati - Esplosione all'asilo, 40 evacuati



## Cade per 400 metri e muore a 51 anni = Tragedia in Val Mezdì: cade per 400 metri e muore

[Ezio Danieli]

Tragedia in Val Mezdì Cade per 400 metri e muore a 51 anni CORVARA. U'altra tragedia sul le nevi dell'Alta Badia. Ieri, appena dopo mezzogiorno, una scialpinista della Ziilertal, Rita Lechner, maestra elementare di 51 anni, è morta dopo un volo spaventoso di 400 metri nella Val Mezdì, sopra Golfosco, nel territorio di Corvara. Inutili i soccorsi. > Ezio Danieli a pagina 34 Rita Lechner aveva 51 anni Tragedia in Val Mezdì: cade per 400 metri e muore Incidente a 3 mila metri. Una scialpinista austriaca, Rita Lechner, è scivolata sul ghiaccio IL compagno di gita L'ha vista precipitare e sbattere più volte contro Le rocce. Inutili i soccorsi EZIO DANIELI CORVARA. Un'altra disgrazia sulle nevi dell'Alta Badia. Ieri, appena dopo mezzogiorno, una scialpinista della Ziilertal (Austria), Rita Lechner, maestra elementare di 51 anni, è morta dopo un volo spaventoso di 400 metri nella Val Mezdì, sopra Golfosco, nel territorio di Corvara. Inutili i soccorsi con l'intervento dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites. La donna è stata recuperata, ma, viste le lesioni gravissime, non ce l'ha fatta. Illeso, sotto choc, il compagno di escursione. Rita Lechner e il compagno di escursione avevano lasciato l'auto a passo Pordoi e quindi, usando la funivia, erano saliti al Piz Boè con l'idea di scendere a Golfosco con gli sci ai piedi. I due scialpinisti hanno scelto la deviazione prima della Val Mezdì. A quota 3 mila metri circa, Lechner è stata forse tradita da una lastra di ghiaccio che le ha fatto perdere il controllo degli sci. La donna ha intuito subito il pericolo e si è messa a gridare per tentare di chiedere aiuto. Il suo compagno di escursione, che la seguiva, non è stato però in grado di intervenire e così Lechner è piombata nel vuoto: in un volo di circa 400 metri, ha sbattuto più volte il corpo contro la roccia prima di fermarsi. Una guida alpina, che era nella zona con un gruppo di sciatori, ha assistito alla sequenza terribile e ha dato l'allarme alla centrale operativa del 112. L'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites si è portato immediatamente in Val Mezdì, ma per la poveretta non c'era più niente da fare. Il suo corpo martoriato, dopo il benestare del sostituto procuratore della Repubblica dottor Morandell, è stato elitrasmortato nella cappella mortuaria di Corvara. Il compagno di escursione è stato assistito dalla Croce bianca. I carabinieri di Corvara, al comando del maresciallo Armando Di Genova, hanno svolto gli accertamenti del caso e hanno recuperato l'auto che i due scialpinisti avevano lasciato a passo Pordoi, dove contavano di arrivare nel pomeriggio al termine dell'escursione. Quella di ieri è la seconda disgrazia mortale nella zona di Corvara in questa prima metà di febbraio. Il 4 febbraio scorso uno sciatore russo di 34 anni, Sergey Eremin, era andato a schiantarsi contro un albero dopo aver perso il controllo degli sci mentre scendeva lungo la pista rossa del Boè. Il tragico incidente era accaduto verso le 9.30, poco dopo l'apertura degli impianti. Il turista russo era salito con l'ovovia che parte da Corvara. Eremin, che a quanto pare era uno sciatore esperto, aveva scelto la pista rossa, una discesa molto frequentata e apprezzata dagli appassionati della neve. Aveva affrontato i due ripidi muri che caratterizzano la pista nella sua parte iniziale. All'uscita del secondo muro, forse tradito da un errore o da un eccesso di confidenza mentre stava scendendo, aveva perso il controllo degli sci, aveva sbandato ed era uscito di pista. Era finito nel bosco ai lati della stessa, piombando contro un albero. L'impatto era stato impressionante e purtroppo tragico. La vittima aveva 51 anni. Era una maestra elementare neUaZiLLertal Anche una guida ha assistito alla tremenda scena e ha allertato l'Aiut Alpin A inizio mese, sempre a Corvara, Lo schianto mortale di uno sciatore contro un albero Ilft;; ' ' La Val Mezdì, dove ieri una scialpinista austriaca è morta dopo un volo di circa 400 metri. Nel riquadro, Rita Lechner -tit\_org- Cade per 400 metri e muore a 51 anni - Tragedia in Val Mezdì: cade per 400 metri e muore

## Anche la Protezione civile in campo contro i rifiuti

*In un fosso a Persaga sono stati scaricati materiali di scarto e sacchi di immondizia. Il Comune invita i cittadini a segnalare*

[Chiara Balducchi]

Domenica mattina una decina di volontari si è rimboccata le maniche per raccogliere dieci sacchi di plastica e lattine abbandonati a Pian dellei Anche la Protezione civile in campo contro i rifiut In un fosso a Persaga sono stati scaricati materiali di scarto e sacchi di immondizia. Il Comune invita i cittadini a segnali PROVAGVO D'ISEO (bdh) Un armadio in legno, un asciugacapelli, sacchi neri pieni di rifiuti e altri materiali di scarto. Questo è quanto abbandonato in un fosso di Persaga, tra via Caduto Vittorio Franchini e via IV Novembre. Ma il problema dei furbetti che scaricano nella vegetazione immondizia e materiali di scarto non è legato solo a quella zona, ma riguarda tutto il territorio comunale. Domenica mattina a Pian delle viti i volontari del gruppo di Protezione civile erano al lavoro per recuperare una miriade di bottiglie di plastica abbandonate vicino ai sentieri della Madonna del Corno, dove non è certo la prima volta che si trovano di fronte una così desolante scena. Abbiamo raccolto cinque sacchi pieni di bottiglie e lattine - ha spiegato Massimo Dotti, responsabile del gruppo di Protezione civile di Provaglio - Ci occupiamo della manutenzione dei sentieri e abbiamo visto quella mezza discarica a cielo aperto, allora ci siamo attivati per raccogliere tutto e ripulire la zona. Non è la prima volta che interveniamo. Domenica mattina i volontari erano una decina e, maniche rimboccate, hanno raccolto quanto era stato scaricato a Pian delle viti. Stiamo seguendo molto da vicino il tema degli abbandoni di rifiuti sul territorio, in collaborazione con la Polizia Locale, Lgh e Solidarietà provagliese - ha dichiarato l'assessore all'Ambiente Giancarlo Dolimi Da una parte prosegue l'impegno attraverso 1 impiego delle fototrappole per cercare, attraverso le indagini, di risalire agli abbandinatori. Dall'altro si tratta di portare avanti un lavoro di sensibilizzazione nei confronti di tutta la cittadinanza. Non solo contrasto, dunque, ma anche educazione al corretto conferimento dei rifiuti. L'invito a segnalare qualsiasi situazione anomala e gli abbandoni tra i vigneti, i campi o lungo le strade di Provaglio e frazioni, è rivolto a tutta la cittadinanza. In questo modo, oltre a servirsi degli strumenti elettronici piazzati nei luoghi più sensibili, agenti e operatori potranno intervenire per aprire i sacchi e cercare di risalire ai furbetti. Chiara Balducchi -tit\_org-

## Perde il controllo e si schianta su un Tir in sosta: muore a 18 anni

[Benedetta Centin]

Tragedia ieri a Farà. La Punto ha sbandato ed è finita sotto il rimorchio dopo un testacoda. Sbanda in curva e dopo un testacoda l'auto si conficca quasi del tutto sotto il telaio di un camion in sosta in una piazzola, accartocciandosi proprio sotto le ruote del bisonte. Stritolata in uno spazio ristretto. Devastata. Irriconoscibile. Questa la prima e sommaria ricostruzione dell'incredibile incidente avvenuto ieri attorno alle 13 lungo via Astico a Farà Vicentino. Giovanissima la vittima: si tratta di Mirko Munaretto, residente a Salcedo, di professione operaio. Avrebbe compiuto diciannove anni in agosto. Ad estrarre il corpo senza vita del ragazzo dalle lamiere della sua Fiat Punto ci hanno pensato i vigili del fuoco che hanno lavorato per oltre due ore. Gli operatori dovuto alzare la parte posteriore dell'autoarticolato per riuscire a sfilare la vettura incidentata e arrivare quindi al conducente. Morto per i gravi traumi subiti in quel terribile schianto, così come constatato dal personale del Suem. Sull'asfalto la polizia stradale, che ha effettuato i rilievi non avrebbe trovato segni di frenata. Probabilmente l'operaio, neopatentato, non ha nemmeno avuto il tempo, la possibilità, di pigiare il piede sul pedale. Uscita sulla destra affrontando la curva, la Punto impazzita avrebbe roteato per poi schiantarsi sul Tir fermo a lato strada, il cui autista attendeva la riapertura delle aziende per lo scarico-carico merci. Il camionista straniero stava infatti dormendo. Avvertito il violento urto nella parte posteriore del mezzo, è sceso a vedere quanto fosse successo e ha dato subito l'allarme, capendo che la situazione era molto grave. E infatti era stato fatto alzare in volo anche l'elisoccorso. Per il diciottenne però non c'era già più nulla da fare. Non è escluso che a tradirlo possa essere stata l'alta velocità, almeno stando ad alcuni testimoni che hanno visto l'utilitaria che viaggiava come una scheggia in direzione di Breganze affrontare la curva e perdere il controllo. Uno schianto terribile che non ha dato chance di sopravvivenza al ragazzo classe 2001 e residente con la famiglia a Salcedo, conosciuto anche a Farà e Sarcedo, dove aveva le sue amicizie. Il giovane lavorava in una tintoria dell'Alto Vicentino, la Intex di Sarcedo, dove stava appunto tornando. Disperati i genitori che si sono trovati davanti alla raccapricciante scena dell'utilitaria stritolata sotto le ruote del mezzo pesante parcheggiato. Quel telo bianco posto tra le lamiere dai soccorritori era il segno che Mirko, purtroppo, non ce l'aveva fatta. Proprio a mamma e papà è toccato il compito del riconoscimento. Non appena si è diffusa la notizia dell'incidente alcuni amici del diciottenne si sono precipitati sul luogo, trovando però la strada sbarrata. Necessario per permettere agli agenti della polstrada di effettuare i rilievi. Carabinieri e agenti della polizia locale si sono invece occupati di gestire la circolazione, deviando il traffico, tornato alla normalità solo attorno alle 16, dopo che i mezzi erano stati rimossi e le operazioni completate. Ora una relazione dettagliata verrà inoltrata al pubblico ministero di turno Augusto Corno che potrebbe delegare ulteriori accertamenti se necessario per chiarire come sia potuto accadere, per fare luce sulle cause, sulle dinamiche. Quelle su cui fin dalle primissime ore gli agenti della polstrada hanno lavorato, acquisendo anche alcune testimonianze. Mirko lascia mamma, papà e una sorellina di 8 anni. Benedetta Centin La scena A destra, la Fiat Punto fracassata sotto il mezzo pesante, che era fermo in una piazzola. A lato Mirko Munaretto, 18 anni: l'impatto non gli ha dato scampo Le cause La vettura procedeva ad alta velocità e ha perso aderenza Il ragazzo Operaio alla Intex di Sarcedo stava tornando al lavoro -tit\_org-

## Principio d'incendio, evacuato l'asilo

[Redazione]

Principio d'incendio, evacuato l'asilo Paura ieri mattina a Salomo per un principio di incendio scoppiato presso la scuola dell'infanzia in lingua italiana. In tarda mattinata, infatti, bambini e docenti hanno avvertito un boato molto forte. Immediato è scattato il piano di evacuazione dei piccoli che sono stati portati nella palestra delle vicine scuole primarie. A quel punto la direzione dell'asilo ha avvertito tutti i genitori pregando loro di tornare a prendere i figli. Contestualmente i carabinieri della stazione di Salomo hanno chiesto il supporto dei vigili del fuoco. Massimo riserbo sul possibile innesco, ma sembra che il liquido infiammabile di una bomboletta spray abbia causato un corto circuito in un telefono cellulare sviluppando le fiamme e portando poi allo scoppio. Nessun ferito. Oggi la scuola dell'infanzia rimarrà chiusa. A.C. -tit\_org- Principioincendio, evacuatoasilo

TRADITA DAL GHIACCIO

**Scialpinista austriaca perde la vita sul Piz Boè = Scialpinista austriaca precipita sul Piz Boè***[Alan Conti]*

TRADITA DAL GHIACCIO Scialpinista austriaca perde la vita sul Piz Boè di Alan Conti a pagina 5 Scialpinista austriaca precipita sul Piz Boi Val Mezdì, la donna è morta sul colpo: a tradirla un lastrone di ghiaccio BOLZANO Tragico incidente ieri mattina sul Piz Boè in Val Mezd'i in Badia. Un'escursionista austriaca, Rita Lechner Dreier, di 51 anni, ha perso la vita dopo essere scivolata. Sbilanciandosi, è precipitata per 400 metri. Stava percorrendo la discesa dalla cima ed era ben equipaggiata. La donna era esperta di escursioni. A tradirla sarebbe stato un lastrone di ghiaccio che non le ha lasciato scampo. Purtroppo la signora è morta sul colpo e, all'arrivo dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites con soccorritori ed il supporto del medico d'urgenza, non c'era più nulla da fare per lei. L'allarme è stato lanciato da una guida alpina che ha scorto il corpo mentre stava accompagnando un'altra comitiva in un'escursione nella stessa zona. L'alpinista, infatti, era partita da sola per affrontare il Piz Boè. I carabinieri della stazione di Corvara si sono occupati dei rilievi di legge per ricostruire la dinamica dell'incidente. I carabinieri, in collaborazione con la polizia austriaca, hanno poi avvertito il figlio e gli anziani genitori della vittima. A.C. RIPRODUZIONE RISERVATA Seifte Rita Lechner durante un'escursione lo scorso 19 gennaio (Foto Facebook) -tit\_org- Scialpinista austriaca perde la vita sul Piz Boè - Scialpinista austriaca precipita sul Piz Boè

## Coronavirus, controlli all'aeroporto

*Bolzano, verifiche sui jet. Pollinger: Protezione civile pronta a ogni situazione*

[Redazione]

Coronavirus, controlli all'aeroporto Bolzano, verifiche sui jet. Pollinger: Protezione civile pronta a ogni situazione

BOLZANO All'aeroporto di Bolzano sono stati effettuati questi giorni controlli sui passeggeri degli aerei privati provenienti dall'estero. Si tratta di una misura di prevenzione prevista per tutti gli aeroporti italiani, per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Pur in assenza di voli di linea, allo scalo di San Giacomo arrivano comunque ogni settimana jet privati da tutta Europa, di imprenditori che arrivano per affari o per trascorrere le vacanze. I passeggeri dei voli in arrivo dall'estero vengono sottoposti al controllo della temperatura corporea, che viene rilevata da termometri laser. A nessuno dei passeggeri monitorati finora è stata rilevata una temperatura pari o superiore a 37.5, soglia oltre la quale il personale medico procede ad una ulteriore valutazione clinica della sintomatologia.

San Giacomo Lo scalo di Bolzano. In arrivo jet privati da tutta Europa

Ieri intanto si è svolta a Roma una riunione con i rappresentanti delle regioni di confine, al Dipartimento della Protezione Civile nazionale, per verificare la capacità di risposta delle amministrazioni locali in caso fosse necessario incrementare le misure sanitarie di prevenzione per contenere la diffusione del coronavirus. Nell'incontro è stato ribadito che al momento non c'è necessità di ipotizzare controlli alle frontiere terrestri e che l'ipotesi non è attualmente sul tavolo. La riunione è servita solo per capire quanti transiti avvengono ogni giorno via terra dai valichi di frontiera. Noi abbiamo partecipato in videoconferenza spiega Rudolf Pollinger, direttore della Protezione civile altoatesina e siamo pronti ad affrontare ogni situazione.

L.R. -tit\_org- Coronavirus, controlli all'aeroporto

## **Idrante divelto Fontanelle resta senz'acqua**

[Redazione]

Idrante divelto Fontanelle resta senz'acqua FONTANELLE Uno Schianto tra due auto ha mandato in tilt l'impianto idrico a Fontanelle. E' successo ieri pomeriggio in via dei Sali dove una delle macchine coinvolte nell'incidente è andata a sbattere contro un idrante provocando l'immediata fuoriuscita di una grande quantità d'acqua. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i tecnici del consorzio Sinistra Piave. La cittadinanza è rimasta senza fornitura idrica fino alla completa riparazione dell'impianto, (m.cit) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Idrante divelto Fontanelle resta senz acqua

## **Auto si schianta col camion Muore operaio Luxottica**

*La Secca, l'albanese Endri Zaimi aveva 25 anni, una moglie e due bimbi*

[Davide Pioi]

La Secca, l'albanese Endri Zaimi aveva 25 anni, una moglie e due bimbi PONTE NELLE ALPI Tornava a casa dalla moglie e dai suoi due figli piccoli, dopo una nottata di lavoro, ma si è schiantato contro un camion che proveniva dalla direzione opposta ed è morto. Endri Zaimi, di origini albanesi, aveva 25 anni e viveva a Alipago. Le foto scattate dai vigili del fuoco mostrano le conseguenze del terribile impatto sulla strada statale 51 Alemagna in località La Secca a Ponte nelle Alpi: da una parte l'auto, una Volvo V50, accartocciata su se stessa dal cofano fino ai sedili anteriori e accanto un camion, che trasportava materiale edile, incastrato con il muso nel pendio che costeggia la strada. Zaimi è morto sul colpo mentre il camionista, un 54enne dell'Alpago, D.P.M. le iniziali, è stato portato al Pronto soccorso di Belluno in ambulanza con ferite lievi e dimesso nel pomeriggio. Le cause dell'incidente al vaglio della polizia stradale che, sul posto, ha trovato tante tracce e confuse. Zaimi faceva il turno di notte alla Luxottica di Agordo e, ieri mattina, era quasi arrivato a casa. Ancora qualche centinaio di metri e avrebbe svolta a sinistra verso l'Alpago. Alle 7.30, per cause in accertamento, si è scontrato frontalmente col camion che proveniva dalla direzione opposta, finendo la sua corsa contro il pendio. Il personale medico intervenuto ha estratto il giovane dall'auto accartocciata, ma ormai era troppo tardi. I vigili del fuoco di Belluno, assieme ai volontari dell'Alpago, hanno spostato i mezzi con l'autogrù. Durante i soccorsi, terminati in tarda mattinata, Anas ha chiuso la strada in entrambe le direzioni. Zaimi lascia la moglie Sabina, con cui si era sposato a fine 2017 e i due figli Ryan e Leonardo, nati rispettivamente nel 2016 e nel 2019. Una tragedia ha commentato il sindaco Umberto Seccai Endri viveva nella frazione di Villanova, ma era cresciuto in Alpago con il papà e la sorella. Si erano integrati bene. È mio pensiero ora va alla moglie e ai due figli piccolissimi che cercheremo di aiutare. casi come questi, quando cioè muore un dipendente Luxottica (anche fuori dal luogo di lavoro), l'azienda dà la possibilità ai familiari di accedere al bonus vita che garantisce il riconoscimento di un contributo di 30.000 euro per gli eredi legittimi o testamentari. Che sale a 70.000 euro se nel nucleo familiare c'è un figlio minore, studenti fino ai 30 anni di età, persone con disabilità certificata o di un mutuo sulla prima casa. Davide Pioi â

**RIPRODUZIONE RISERVATA** Gli aiuti L'azienda: bonus vita agli eredi Si muove l'Alpago Sull' Alemagna I veicoli coinvolti nell'incidente. Sotto, la vittima con uno dei suoi figli (Zanfron) ' -tit\_org-



## **A Presenaio siccità e vento Tre ettari di bosco in fumo**

*Falcade, ancora grave il ragazzino caduto in snowboard*

[Redazione]

A Presenaio siccità e vento Tré ettari di bosco in fumo Falcade, ancora grave il ragazzino caduto in snowboard SAN PIETRO DI CADORE Tré ettari di bosco in fiamme a Presenaio Col Curie. L'incendio (nella foto) si è sviluppato ieri mattina, poco dopo le 12, sopra la località. Le squadre dei vigili del fuoco, arrivate da Santo Stefano e da Pieve di Cadore con due automezzi, hanno creato una pista taglia fuoco così arrestando l'avanzamento delle fiamme rese insidiose dal vento e dal terreno impervio e secco. Sul posto anche i Servizi forestali regionali, i volontari della Protezione civile e l'elicottero della Regione. Stamattina con tinueranno le bonifiche dell'area. Intanto rimane in Rianimazione il tredicenne di Falcade che sabato scorso, mentre si trovava nella ski-area di Alpe di Lusia, in Val di Fiemme (Trentino), ha perso il controllo dello snowboard cadendo a terra e sbattendo la testa sulla neve ghiacciata. Il ragazzo percorreva la pista dello snowpark con altri coetanei e un istruttore della scuola italiana Sci&Snowboard Moena Dolomiti. (D.P.) è RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

**Distrutta parte dell'opera, tonnellate di materiale da rimuovere. Parte crowdfunding per la ricostruzione  
Auto si catapulta sul Mosaico di Indicatore***[Sara Polvani]*

Distrutta parte dell'opera, tonnellate di materiale da rimuovere. Parte crowdfunding per la ricostruzione Auto si catapulta sul Mosaico di Indicatore di Sara Polvani AREZZO Incidente automobilistico spettacolare ieri mattina, attorno alle 8.15, al mosaico di Andreina, presso la chiesa dello Spirito Santo di Indicatore alle porte di Arezzo, per fortuna senza gravi conseguenze per il passeggero e il guidatore coinvolti nella carambola. Ingenti danni, non ancora quantificabili, invece, al mosaico più grande d'Europa che è tuttora in corso di completamento. Per cause da accertare la vettura, una Citroën Berlingo, si è letteralmente catapultata attraverso il mosaico andando a incastrarsi su di un fianco tra l'opera d'arte e il muro esterno. Difficili le operazioni di soccorso che hanno visto l'intervento della gru dei vigili del fuoco di Arezzo, Misericordia, auto medica e della municipale con il conseguente blocco del traffico che ha creato qualche disagio vista la concomitanza con l'orario di entrata al lavoro per molti cittadini. "Appena mi hanno avvisata sono arrivata 11 destabilizzata", racconta ancora provata Andreina Giorgia Carpenito, che ha ideato l'opera e che dal 2009 ne cura la realizzazione, "Mi sono assicurata prima di tutto che le persone non si fossero fatte niente e solo poi mi sono preoccupata del mosaico. Per me finora la preoccupazione è stata trovare il materiale, ora sono ancora più preoccupata perché il progetto è autofinanziato dall'associazione Ezechiele, non abbiamo contributi da parte delle istituzioni, viviamo di donazioni, quindi adesso la situazione è veramente difficile". "Se fosse accaduta una tragedia avrei chiuso il progetto", prosegue l'artista, "I vigili del fuoco per non creare altri danni hanno fatto un lavoro immenso, sono riusciti a scastrare l'auto in sei persone. Il problema è che in quella zona le auto sfrecciano a gran velocità". Andreina lavora sedici ore al giorno, coordinando artisti che provengono da ogni parte del mondo e volontari, per terminare il progetto per il quale si stimano necessari circa altri quindici anni di lavoro. Nessuno di loro è pagato. La superficie ricoperta a mosaico, all'interno e all'esterno della chiesa di Indicatore, è di 900 metri quadrati ma il piano complessivo prevede di arrivare a coprirne tremila. "Il progetto non termina con l'opera d'arte in sé", spiega Andreina, "ma facendo diventare turistica la parte artistica". Ancora una stima dei danni, dunque, non è possibile farla ma solo il materiale distrutto dall'incidente, che va smaltito, è di alcune tonnellate. Poi si dovrà ricostruire da capo. Particolarmente danneggiata risulta la parte del drago a mosaico, che occupa una superficie di 14 metri, andata parzialmente distrutta riportando gravi danni strutturali. "Con il mosaico io parlo di amore, della passione, di sentimenti alti, senza interessi economici e spesso andiamo alla ribalta per le sciagure: nel corso dell'ultimo anno prima ci hanno divelto il tendone, poi rubato una tonnellata di cemento", conclude Andreina, "Da oggi un'amica svizzera attiverà un crowdfunding per la ricostruzione, oltre a quello noto Amici del mosaico". -tit\_org-

## Firenze si fa coraggio: Non è un no alla pista = Voragine sotto il lungarno Diaz Nel 2015 l'argine era già eroso

[Antonio Passanese]

LA RIVELAZIONE Á UNO STUDIO DELL'ATENEO Firenze si fa coraggio: Non è un no alla pista Scoperta già nel 2015 la grande voragine sotto il lungarno Diaz Nel 2015 uno studio dell'università di Firenze di cui erano a conoscenza Comune e Regione lanciava l'allarme per l'erosione dell'argine nel lungarno Diaz. Quattro anni dopo la scoperta della voragine e la chiusura della strada a tempo indeterminato. a pagina 7 Passanese Nel cerchio giallo l'erosione dell'argine sul lungarno Diaz, l'immagine è parte dello studio dell'università fatto nel 2015 Voragine sotto il lungarno Diaz Nel 2015 l'argine era già eroso A novembre il erollo. Ma uno studio dell'Università aveva lanciato l'allarme 4 anni prin Il rischio di infiltrazioni dentro l'argine di lungarno Diaz, dove nel novembre scorso è stata scoperta una voragine enorme, era noto già dal 2015. Lo testimonia uno scambio di documenti tra Università degli Studi di Firenze, Palazzo Vecchio e Regione Toscana in cui si parla di una cavità di dimensioni non trascurabili al di sotto della pavimentazione stradale. E il dubbio che ci siano correlazioni resta, da parte delle opposizioni di Palazzo Vecchio, anche se il Comune afferma che in base ai loro studi non esiste nessun collegamento. Era stato proprio l'Ateneo ad evidenziare il problema, ma nonostante questa segnalazione preventiva, denuncia Dimitrij Palagi, consigliere comunale di Sinistra Progetto Comune, il Comune non ha mai voluto rispondere formalmente all'Università per poi parlare di una sfortunata e fortunata fuga di gas. Alla luce di questa stona non possiamo che evidenziare una certa sconsiderata leggerezza da parte del governo locale. Palagi sarebbe venuto a capo di questa storia chiedendo l'accesso agli atti dopo che scoperta la voragine nel novembre scorso, l'assessore ammise di avere uno studio dell'Università che segnalava alcune criticità. Ma veniamo alle carte. In una nota del 31 dicembre 2015 indirizzata a Palazzo Vecchio il Dipartimento di Ingegneria Civile scrive: dagli studi è stato evidenziato un fenomeno erosivo sotto il muraglione di sponda del lungarno Diaz, cioè uno scavo sotto il basamento del muraglione sorretto da pali per una lunghezza di circa 3-4 metri. E l'Università raccomanda un'attenta e sollecita analisi per valutare gli effetti sulla stabilità, tenendo conto che il problema si sarebbe potuto acuire durante il passaggio delle piene. Da dicembre 2015 a novembre 2019 è trascorso davvero tanto tempo accusa Palagi e a giudicare da ciò che è accaduto l'attenzione a quella critici- La Regione L'assessore Fratoni: in base ai nostri controlli nulla lasciava presagire quanto successo tà è stata del tutto inadeguata. Lunedì, in Consiglio comunale, chiederemo alla Giunta di dirci esattamente come si è comportata l'amministrazione. Ma no a rimpalli di responsabilità con la Regione. Il Comune, rispondendo ad un'altra interrogazione di Palagi, ha sostenuto che le fessurazioni segnalate nel 2016 non riguardavano il tratto di lungarno Diaz dove c'è stata la voragine ma un'area in corrispondenza della Camera di Commercio: Il Comune scrive Parenti aveva individuato le anomalie che poi sono state confermate dalle indagini della Regione, soggetto competente per argini e spallette. E in un'altra risposta, si ribadisce che ci sono stati ulteriori controlli, tanto che si è trovata un'altra fessura vicino a Ponte alle Grazie: comunque entrambi i fenomeni risultavano localizzati a profondità considerevole rispetto al piano stradale. È questo il motivo per cui il Comune pensa non ci sia correlazione tra gli eventi. Lo studio era noto, e infatti ne sono seguiti sopralluoghi e indagini da cui però non era emerso nulla ribatte l'assessore regionale Federica Fratoni La voragine di lungarno Diaz ha varie cause e non ultima la violenta piena dello scorso 17 novembre. E comunque nulla lasciava presagire ciò che poi è stato scoperto sotto il lungarno. Antonio Passanese RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda La voragine nel lungarno Diaz è stata scoperta a novembre dello scorso anno 1131 dicembre del 2015 uno studio dell'Università di Firenze, rivelato dal Consigliere comunale Dimitrij Palagi (nella foto) lanciava l'allarme per l'argine già eroso Il buco scavato dai tecnici davanti a Santa Maria delle Grazie per arrivare alla voragine sotto il lungarno La planimetria Il 17 novembre dell'anno scorso da una presunta fuga di gas I vigili del fuoco scoprono una enorme voragine sotto I lungarno Diaz e da allora la strada è chiusa. Nella planimetria a

destra parte Integrante dello studio del 2015 dell'università) cerchiato in giallo l'argine già eroso -tit\_org- Firenze si fa coraggio: Non è un no alla pista - Voragine sotto il lungarno Diaz Nel 2015 argine era già eroso

## Travolto dall'autobus davanti alla scuola: gravissimo a 14 anni

*Lucca, da tempo l'istituto chiedeva di spostare la fermata*

[Simone Dinelli]

Travolto dall'autobus davanti alla scuola: gravissimo a 14 anni Lucca, da tempo l'istituto chiedeva di spostare la fermata. È ricoverato all'ospedale in gravi condizioni (ma non si trova in pericolo di vita) uno studente di appena 14 anni di Capannone iscritto al primo anno dell'istituto tecnico agrario Busdraghi di Mutigliano, alle porte di Lucca, rimasto schiacciato nel primo pomeriggio di ieri dal pullman sul quale stava per salire, per fare ritorno a casa dopo la scuola. Una tragedia sfiorata poco prima delle 13,30 nel piazzale all'esterno dell'istituto, sotto gli occhi di compagni, genitori e professori, ancora sotto choc: sono stati proprio loro i primi a cercare di soccorrere il giovane, ma senza esito, visto il notevole peso del mezzo di linea. Ancora non è chiaro del tutto cosa abbia causato la caduta a terra del ragazzo, finito sotto una ruota del bus. Le indagini della polizia municipale mirano a capire se il giovane sia scivolato o inciampato da solo, oppure se sia stato spinto in modo accidentale da qualche compagno: secondo quanto ricostruito infatti, le scene di ressa fra studenti in cerca di salire per primi sul pullman alla ricerca del posto a sedere migliore sono abbastanza frequenti all'uscita della scuola. Una volta scattato l'allarme sul posto sono giunti due ambulanze col medico inviate dalla centrale operativa del 118 e i vigili del fuoco, che hanno estratto il ragazzo rimasto incastrato attraverso l'impiego di un cuscino pneumatico che ha consentito di sollevare il pullman. Viste le sue gravi condizioni ne è stato poi deciso il trasferimento in codice rosso all'ospedale Cisanello di Pisa con l'elisoccorso Pegaso, atterrato nel prato di un campo da calcio che si trova nelle vicinanze della scuola: lo studente ha riportato traumi varie parti del corpo, in particolare alle braccia e alle gambe ma è rimasto sempre cosciente. Sulla vicenda esplode la polemica, con i dirigenti dell'istituto comprensivo Lucca 4 che sottolineano come da tempo avessero chiesto al Comune una soluzione per la fermata dei pullman all'interno del piazzale della scuola tale da mettere in sicurezza i giovani studenti in attesa. Le organizzazioni sindacali parlano invece di disastro annunciato. Sono anni che scrive in una nota il segretario regionale di Uiltrasporti David Zullo che denunciava i rischi per studenti e autisti all'agrario di Mutigliano, oltre alle difficoltà nel raggiungere quell'istituto con i pullman e nel fare manovra in spazi ridotti, con duecento ragazzi che si accalcano. Non ci sono spazi idonei per muoversi in sicurezza. I sindacati e l'azienda avevano chiesto alla Provincia e al Comune di trovare una soluzione, ma questi ultimi hanno preferito tenere la testa sotto la sabbia. Solidarietà alla famiglia del ragazzo e anche all'autista del mezzo. Già dall'aprile dello scorso anno replica l'amministrazione guidata dal sindaco Alessandro Tambellini, che al Busdraghi è stato peraltro insegnante per molti anni: ci eravamo attivati con tutti i soggetti coinvolti per ottenere uno sfalsamento degli orari di uscita degli studenti rispetto all'arrivo dei mezzi di trasporto pubblico, in modo che al termine delle lezioni il bus si trovasse già fermo di fronte all'entrata della scuola, così da consentire la salita dei ragazzi sul mezzo in piena sicurezza. Simone Dinelli RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Il ragazzo non stava aspettando il bus all'uscita di scuola ed è rimasto schiacciato dalla ruota del pullman Le indagini sono in corso per cercare di capire se il 14enne è scivolato o se invece è stato spinto, per sbaglio, nella ressa dei ragazzi che di solito si crea alla fermata del bus Il segretario Uil Da anni denunciavo i rischi per studenti dell'agrario e autisti Il sindaco Tambellini Ad aprile avevamo proposto un cambio di orario dei mezzi -tit\_org- Travolto dall'autobus davanti alla scuola: gravissimo a 14 anni

**QUINCINETTO** Incontro tra Confindustria, Regione e Comune

## **Un intervento in due tempi per la frana che minaccia l' A5**

[Redazione]

QUINCINETTO Incontro tra Confindustria, Regione e Comune Un intervento in due tempi per la frana che minaccia l'A5 Quincinetto Confindustria Valle d'Aosta e Piemonte unite con la Regione e il Comune di Quincinetto per la road map sulla rimozione della frana di località Chiappetti. Il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli e l'assessore regionale ai trasporti Marco Gabusi hanno affrontato nuovamente la questione della frana di Quincinetto che dal 2012 incombe sull'autostrada Torino-Aosta, in località Chiappetti proponendo un intervento in due fasi: prima, la costruzione, entro il 2020, di un vallo di contenimento per la messa in sicurezza dell'autostrada e poi la rimozione, a primavera 2021, delle rocce incombenti. L'incontro con Gabusi ci ha confortato rispetto all'impegno della Regione a intervenire per coordinare e dare continuità al piano di intervento che sarà realizzato con la collaborazione della Protezione Civile - ha spiegato Fabio Ravanelli -. Particolarmente importante è la messa in sicurezza dell'autostrada per garantire i flussi di traffico di merci e passeggeri a servizio dei territori e delle attività produttive ivi localizzate. L'assessore ha sottolineato: Coscienti dell'importanza per l'industria della sicurezza e della fruibilità della A5, stiamo lavorando con tutti i soggetti interessati per dare seguito al piano di intervento condiviso con il territorio. Nei giorni scorsi abbiamo concordato con la Protezione civile un percorso volto ad inserire un emendamento nel cosiddetto Milleproroghe al fine di usufruire di specifiche deroghe utili all'accelerazione dell'iter costruttivo delle strutture a protezione della strada. La nostra mission è quella di essere al fianco delle imprese del territorio - ha dichiarato il presidente di Confindustria Valle d'Aosta, Giancarlo Giachino - non possiamo più permetterci di attendere le azioni altrui. Siamo stati noi, infatti, i primi a promuovere un'azione concreta e a favorire l'incontro e il confronto tra le istituzioni coinvolte. Si tratta di una problematica troppo importante per il nostro territorio. Valerio Grosso -tit\_org- Un intervento in due tempi per la frana che minaccia A5

## Cade per 30 metri durante la ciaspolata Salvato in elicottero

[Redazione]

Cusió Ferito sul monte Avaro un uomo di 69 anni. Individuato dal cane di un amico, poi il volo verso l'ospedale. Un escursionista in ciaspole si è infortunato nel primo pomeriggio di ieri ai Piani dell'Avaro, in territorio di Cusió. L'uomo, un bergamasco di 69 anni, verso le 12,40 si trovava sulle pendici del monte Avaro, sui 2.000 metri di altitudine dove stava ciaspolando in compagnia quando è scivolato, rotolando per una trentina di metri lungo il pendio. Gli amici che erano con lui hanno allertato il numero unico di emergenza, attivando la centrale Soreu alpina che ha inviato l'elicottero del 118, decollato da Bergamo, codice rosso di massima emergenza, e allertato il Soccorso alpino, che aveva pronta una squadra da terra in caso di necessità. L'infortunato è stato individuato grazie al cane di uno degli amici che si trovava con il 69enne, che ha raggiunto l'uomo, segnalando la sua posizione. Una volta sul posto il tecnico di elisoccorso è stato verricellato a terra e, una volta constatate le condizioni di sicurezza, anche l'equipaggio medico è stato sbarcato e ha potuto così prendersi cura dell'infortunato. L'escursionista ha riportato un trauma cranico, lamentava anche dolori alla schiena. Una volta stabilizzato, è stato caricato a bordo dell'elicottero e trasferito all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo in codice giallo di media gravità. Silvia salvi L'elisoccorso -tit\_org-

Cortina

## Scialpinista Usa precipita e muore sul Bus di Tofana = Cortina, scialpinista precipita e muore dal Bus di Tofana: ferita anche la guida

[Olivia Bonetti]

Cortina Scialpinista Usa precipita e muore sul Bus di Tofana Una scialpinista americana ha perso la vita sul Bus di Tofana, un classico fuori pista dell'area di Cortina. La donna è caduta in discesa. Ferita anche una guida Cortina, scialpinista precipita e muore dal Bus di Tofana: ferita anche la guida MONTABNA KILLER CORTINA Un altro scialpinista morto sulle montagne di Cortina, ieri, a poche ore dall'incidente mortale avvenuto mercoledì sul Nuvoiau, che era costato la vita a un 75enne veneziano. Il bilancio dell'incidente di ieri avvenuto sul Bus di Tofana è ancora più grave: oltre a una turista Sienne statunitense deceduta di fronte al marito, è rimasto gravemente ferito anche il 49enne guida alpina che ha cercato di trattenerla. Sempre ieri un altro incidente, meno grave, a Borea di Cadore, sul Monte Pelmo: uno scialpinista è caduto e ha riportato un probabile trauma alla gamba. LA TRAGEDIA L'incidente sul Bus di Tofana è avvenuto intorno alle 14.30 di ieri, mentre la comitiva di 4 scialpinisti stava scendendo. Sulla neve la donna Sienne, il marito e un amico, oltre alla guida alpina Paolo Da Pozzo, 49enne di Cortina. L'uomo ha tentato fino all'ultimo di salvare la turista: ha provato a tenerla per diversi minuti, ma alla fine sono scivolati insieme lungo il canale. LA TURISTA AMERICANA ERA CON ALTRE 4 PERSONE: DECEDUTA DAVANTI AL MARITO lone. La guida alpina si è salvata per miracolo, fermandosi dopo 400 metri, rimanendo però gravemente ferita. La Sienne invece è morta sul colpo dopo essere scivolata di sotto per 600 metri nel canale del Bus di Tofana. Sotto choc il marito che l'ha vista sparire nella neve e ha udito le sue urla senza poter fare nulla per aiutarla. Sul posto il soccorso alpino della stazione di Cortina e i finanzieri del Sagf. Indagano gli agenti del commissariato di Cortina, diretti da Luigi Petrillo, che ieri in serata stavano ricostruendo l'accaduto. I due americani sopravvissuti, sotto choc, sono stati aiutati da uno psicologo. LA TRAGEDIA I tre americani, i coniugi e un amico che erano in vacanza in Alta Badia, in un hotel a San Cassiano, erano esperti scialpinisti. Ma forse, proprio come nella tragedia avvenuta solo un giorno prima sul Nuvoiau, la donna potrebbe essere stata tradita dalla neve ghiacciata. Tra le ipotesi anche che le si sia sganciato lo sci. La guida ha cercato di fermarla per diversi secondi. Da una prima ricostruzione spiega il soccorso alpino in una nota -, mentre stavano sciando assieme ad altre due persone, la donna, di 51 anni, è scivolata verso valle e nel tentativo di fermarla la guida è caduta con lei nel canale. L'uomo è riuscito a fermarsi 400 metri più sotto, mentre la sciatrice è ruzzolata VIVO PER MIRACOLO L'ISTRUTTORE CHE HA TENTATO DI TRATTENERLA PER ALCUNI MINUTI POI È SCIVOLATO per altri 200 metri, riportando traumi fatali. Scattato l'allarme poco prima delle 15, sul posto si è portato l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Belluno che ha sbarcato personale medico e tecnico di elisoccorso. Per la donna purtroppo non c'è stato nulla da fare. La salma è nella cella mortuaria di Cortina a disposizione dell'autorità giudiziaria. ORE DI APPRENSIONE La guida alpina Paolo Da Pozzo, 49 anni di Cortina, era cosciente: aveva riportato probabili traumi alle spalle, al volto e contusioni, ed è stato recuperato e trasportato all'ospedale di Cortina e di seguito trasferito a Belluno. Sono ore di apprensione in paese e tra i colleghi, ma già ieri in serata dal San Martino arrivavano notizie rassicuranti: l'uomo è considerato grave, ma non in pericolo di vita. L'ALTRO INCIDENTE Attorno alle 14 di ieri l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano è intervenuto in Val d'Arcia, sul Monte Pelmo. per uno scialpinista caduto. Lo sciatore, che aveva riportato un probabile trauma alla gamba, è stato recuperato e trasportato all'ospedale. Pronto a intervenire in supporto alle operazioni il Soccorso alpino di San Vito di Cadore. Oli via Bonetti -tit\_org- Scialpinista Usa precipita e muore sul Bus di Tofana - Cortina, scialpinista precipita e muore dal Bus di Tofana: ferita anche la guida



**Fontanelle****Auto contro l'idrante: case senza acqua = Idrante divelto nell'incidente: le case restano senza acqua***[Annalisa Fregonese]*

Grave incidente nel tardo pomeriggio di ieri in via Sali, a Fontanelle. Con notevoli danni alla condotta idrica dell'acquedotto. Una delle automobili coinvolta nello scontro è piombata sulla condotta, del diametro importante di 30 centimetri, tranciandola. Subito si è verificata una notevole fuoriuscita di acqua potabile, con conseguenti cali di pressione e mancanza d'acqua in numerose abitazioni di Fontanelle, Vallonto e Codognè. Solo il pronto intervento di Piave Servizi spa, con le squadre giunte sul posto, è riuscito a limitare i danni, riparando la condotta a tempo di record. Danneggiata pure la spalletta del ponte nei pressi dell'incrocio. Fontanelle Auto contro l'idrante: case senza acqua Grave incidente nel tardo pomeriggio di ieri in via Sali, a Fontanelle. Un'automobile coinvolta nello scontro è piombata sulla condotta, del diametro importante di 30 centimetri, tranciandola. Subito si è verificata una notevole fuoriuscita di acqua potabile, con conseguenti cali di pressione e mancanza d'acqua in numerose abitazioni di Fontanelle, Vallonto e Codognè. Solo il pronto intervento di Piave Servizi, con le squadre giunte sul posto, è riuscito a limitare i danni. Fregonese a pagina XXII Idrante divelto nell'incidente: le case restano senza acqua Scontro tra auto, due feriti in ospedale sul posto Piave Servizi per riparare il danno FONTANELLE IL BILANCIO Due le persone portate all'ospedale con l'ambulanza del 118 ma non sarebbero in pericolo di vita. L'incidente è avvenuto intorno alle 18. A scontrarsi due automobili, una Ford Galaxy e un'utilitaria, le cause sono ora al vaglio dei carabinieri intervenuti sul posto. A complicare le cose il fatto che a seguito dello scontro è stata spaccata la condotta dell'acqua potabile. Il danno alla tubazione era importante, ingente la quantità d'acqua che fuoriusciva, essendo la condotta tra l'altro in pressione. Nella zona nel giro di poco tempo si sono verificati cali di pressione, in tante case i rubinetti erano a secco. Nondimeno essendo partito subito l'allarme, la squadra del pronto intervento di Piave Servizi spa è arrivata sul posto in tempi rapidi. Arginando subito la falla e riparando la condotta. Nel frattempo i conducenti delle auto, che hanno riportato diverse ferite e contusioni, sono stati trasportati con le ambulanze del 118 all'ospedale di Oderzo. Sul posto anche i vigili del fuoco di Motta di Livenza, intervenuti per mettere in sicurezza la zona. A dar manforte è accorsa la polizia locale intercomunale di Gaiarine-Codognè-Cimadolmo. L'INCROCIO Sul posto c'era il comandante Zuanetti - spiega il sindaco Ezio Dan - perché in prima battuta pareva che il sinistro fosse accaduto in territorio di Gaiarine. La polizia locale intercomunale ha dato supporto nella direzione del traffico. Quello è un incrocio a raso che viene reso pericoloso dalla velocità elevata di molti veicoli - aggiunge Dan -. Per quanti controlli si facciano c'è sempre chi non rispetta il codice della strada. Quando invece ce è fondamentale mantenere velocità moderate proprio per evitare incidenti come quello avvenuto in questo punto. L'area dov'è stata riparata la condotta è stata isolata con il nastro biancorosso. Oggi i tecnici compiranno un ulteriore sopralluogo. AnnalisaFregonese LA FUORIUSCITA DALLA CONDOTTA HA MESSO IN CRISI LA FORNITURA DI ACQUA POTABILE A TUTTO IL PAESE LO SCHIANTO A Fontanelle due auto si sono scontrate e una è finita contro la condotta dell'acqua facendola scoppiare -tit\_org- Auto controidrante: case senza acqua - Idrante divelto nell'incidente: le case restano senza acqua

## **Bosco in fiamme per un falò**

[D D S]

I vigili del fuoco e gli uomini distanza specialmente durante dell'antincendio della la notte, hanno solo l'ambito Comunità montana hanno un'abitazione, senza lavorato due giorni e una notte danneggiarla, ma sono andati intera per domare un rogo che letteralmente in fumo decine e ha bruciato un bosco sulla decine di alberi che crescono collina di Barzanò a ridosso su un appezzamento di terreno della Sp 51 La Santa, privato di un centinaio di metri L'incendio è divampato quadrati. L'incendio -mercoledì e si è propagato probabilmente è stato rapidamente, alimentato dalla innescato da un falò fuori siccità e sospinto dal vento, controllo. D.D.S. Dopo diverse ore sembrava che i pompieri volontari del distaccamento di Merate e gli effettivi del comando provinciale di Lecco, intervenuti insieme ai soccorritori della Comunità montana della Valle San Martino, fossero riusciti ad avere la meglio, ma poi dalla cenere rovente si sono sviluppati altri focolai, spenti solo eri. Le fiamme, che sono state viste a chilometri di - tit\_org-

## **Le ferite dell'alluvione Penne nere di nuovo all'opera**

[Redazione]

Le ferite dell'alluvione Penne nere di nuovo all'opera Le penne nere di nuovo all'opera in Valvarrone e Premana e Pagnona, per terminare di sanare I territorio ferito dalle alluvioni. Dopo essere già intervenuti il 30 novembre e il 19 gennaio scorsi, oltre cento alpini del Nucleo di Protezione civile dell'Ana di Lecco, con i commilitoni di Milano, Várese, Luino, Bergamo, Valtellina e Alto Lario, si rimetteranno in marcia e all'opera domani. A dirigere le grandi manovre ci saranno Giuseppe Dajelli, coordinatore del Nucleo di Protezione civile dell'Ana lecchese e anche Ettore Avietti, coordinatore della Protezione civile del 2 Raggruppamento Ana Lombardia ed Emilia Romagna. Gli apini saranno impegnati per l'intera mattinata di sabato prima del pranzo insieme ai sindaci. Proprio dall'Amministrazione provinciale sono stati stanziati 15mila euro per l'iniziativa Fiumi sicuri. -tit\_org- Le ferite dell alluvione Penne nere di nuovo all opera

## Rinnovato il vertice dell'associazione

*Il sodalizio si occupa di assicurare il sostegno in occasione di manifestazioni pubbliche. Non operano nel soccorso*

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE Rinnovato il vertice dell'associazione Il sodalizio si occupa di assicurare il sostegno in occasione di manifestazioni pubbliche. Non operano nel soccorso GRADO. Rinnovate la cariche in seno all'associazione comunale di Protezione civile che non è la stessa del gruppo dei volontari. Quest'ultimi con coordinatore Giuliano Felluga fanno riferimento diretto alla Protezione civile, l'associazione è stata costituita invece per poter essere di sostegno anche a iniziative diverse da quelle legate a calamità varie. Presidente dell'associazione è il sindaco prò tempore, quindi Dario Raugna che ha presieduto l'assemblea che si è svolta nella sede di riva Grandi Navigatori all'Isola della Schiusa. La prima parte dell'ordine del giorno ha visto la presentazione e l'approvazione della relazione sull'attività svolta lo scorso anno e anche su quella relativa alla gestione che sono state fatte dal segretario-tesoriere uscente Giuseppe Sansone. Hanno partecipato all'assemblea 46 dei 64 soci che hanno anche approvato anche il rendiconto 2019 e il bilancio di previsione per il corrente anno. E poi è arrivato il momento delle elezioni. A segretario-tesoriere è stato eletto Davide Cibir che si avvarrà della collaborazione di tutti i capi squadra e di 3 volontari che sono stati eletti nel corso dell'assemblea che sono Mieoi Assunto, Arianna Salvador e Raffaella Lugnan. Per quanto riguarda i capi squadra sui tratta di Ambra Felluga, Alberto Assunti, Mauro Troian, Roberto Corbato, Gianpaolo Berto, Andrea Davanzo, Nicola David e Mario Marzella. Per quanto riguarda l'attività dell'Associazione non legata espressamente alle calamità naturali, c'è da sottolineare quanto i volontari fanno collaborando con diverse delle associazioni locali in occasione delle più svariate iniziative ma sono state di supporto anche in occasioni di iniziative e manifestazioni pubbliche. È chiaro tuttavia che per i volontari di Protezione Civile l'impegno principale e più importante è quello di essere utili in occasione di eventi calamitosi. Tra questi, ricordiamo, proprio lo scorso fine anno, quello relativo ai continui episodi di acqua alta che li hanno visti impegnati 24 ore su 24 per diverse giornate. An.Bo. Volontari dell'associazione Protezione civile -tit\_org- Rinnovato il vertice dell'associazione

## **Scialpinismo, tre giorni per uscite in sicurezza**

[Redazione]

Sdcalpinismo, tré giorni per uscite in sicurezza Valfurva. Una tré giorni dedicata allô scialpinismo in sicurezza, per il Cai Valfurva capitanato da Luciano Bertolina. Ì primo incontro, nella sede del sodalizio, è stato incentrato sulla teoria con l'intervento di una guida alpina. Di seguito, domenica scorsa, la lezione pratica in zona Piagherà, sopra di Santa Caterina, dove soci e volontari del Soccorso Alpino hanno illustrato le ne norme di comportamento su neve, pendii e pericolo valanghe, utilizzo dell'artva e scelta dell'itinerario. Poi, per tutti, un'esercitazione pratica con artva, pala e sonda- D. Gur. -tit\_org-

## **Danni, per ora nessun indennizzo**

[Redazione]

11 vento a Traona. sindaco Papini: Prima bisogna attendere che la Regione dichiari lo stato di calamità naturali. Ancora sotto sequestro il tratto di via Bombolasca teatro martedì dell'incidente che è costato la vita ad Alda Spin TRAONA ANNALISA ACQUISTAPACE Sigilli dell'autorità giudiziaria sul tratto della via Bombolasca che è stata teatro martedì dell'incidente causato dal vento costato la vita alla signora Alda Spini. Mentre si attende il nulla osta che restituirà la salma della donna alla famiglia per i funerali, permane l'ordinanza emessa dall'amministrazione comunale di Traona che impone il divieto di transito sia veicolare che pedonale in entrambi i sensi di marcia sul pezzo di strada tra il civico 20 di via Bombolasca e il civico 18 di via Vecchia Valeriana. Altrove, sempre sul territorio comunale di Traona in località Valletta e poco lontano da via Bombolasca, è stato ripristinato lo stato dei luoghi negli spazi di proprietà privata danneggiati dal vento che ha causato danni ad altre coperture di abitazioni. Non sono previste, al momento, possibilità da parte dei privati danneggiati dalla fura del vento di presentare richieste di indennizzo agli enti pubblici, poiché - spiega il sindaco di Traona, Maurizio Papini - si tratta di una procedura che di norma viene attivata da Regione Lombardia a seguito di dichiarazione di pubblica calamità. Da parte del Comune di Traona, che già lunedì scorso aveva informato in anticipo del rischio meteo previsto per il giorno successivo, è stato diffuso ieri pomeriggio il comunicato di una nuova allerta gialla di protezione civile per rischio di vento forte dalla metà della giornata di ieri e fino a mezzanotte di domani per la Bassa e Media Valtellina. Disagi a Morbegno Alcuni disagi permangono in paesi come Morbegno, dove resta segnalato il pericolo su via Fontana nei pressi di piazza San Giovanni e in altri paesi in cui i gruppi comunali di protezione civile sono stati incaricati di monitorare il territorio per scongiurare rischi o evidenziare conseguenze su strade e aree pubbliche. Tra i danni riportati dai privati rientra anche quanto accaduto martedì mattina alla Siderval, azienda dell'area industriale di Morbegno-Talamona su cui sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Morbegno per mettere in sicurezza dalle conseguenze del vento. Le fortissime raffiche hanno danneggiato quasi 800 metri quadrati della copertura dell'azienda, sollevando per una parte i pannelli coibentati che ricoprono il tetto e creando danni per la parte rimanente a causa della caduta degli stessi pannelli sugli altri rimasti ancorati al tetto. Tetto da rifare Per qualche ora è anche stato necessario sospendere l'attività di un reparto di produzione e allontanarne gli operatori. In seguito, anche con l'intervento dei vigili del fuoco e con il cessare del vento, è stato possibile riprendere la normale attività lavorativa e mettere in sicurezza anche l'area circostante la struttura dove sono atterrati i pannelli. Resta urgente l'intervento di ripristino del tetto che sarà realizzato al più presto dall'azienda. La Siderval ha avuto il tetto scoperto per una superficie di 800 metri -tit\_org-

## **Incendio del capannone Confermate le condanne per due degli imputati**

[M Fio]

CORTEOLONA. Confermate in appello le condanne per due imputati ritenuti responsabili del rogo di Corteolona del 3 gennaio 2018, quando venne dato alle fiamme un capannone abbandonato in cui erano state stoccate abusivamente 1.800 tonnellate di rifiuti, soprattutto gomma e plastica. L'impianto accusatorio messo in piedi dalla Direzione distrettuale antimafia e dalla procura ha retto anche al vaglio del processo di secondo grado: i giudici milanesi hanno confermato la condanna a 3 anni e 6 mesi per Vincenzo Divino, 50 anni, residente a Pietra de' Giorgi (difeso dall'avvocato Marco Sommariva) e a 2 anni per Alessandro Del Gaizo, 50enne milanese (difeso dall'avvocato Barbara Montagna di Milano), a cui è stata concessa la sospensione condizionale della pena. IVIDEO Divino era finito nell'inchiesta perché ripreso dalle telecamere di videosorveglianza mentre legava un nastro al cancello del capannone, il segnale che l'immobile era pronto per essere dato alle fiamme. Del Gaizo invece gestiva la "Corsico rottami", ditta dalla quale sarebbe arrivata parte dei rifiuti accumulati nel capannone di Corteolona. Sia Divino che Del Gaizo erano stati giudicati in primo grado con il rito abbreviato e avevano avuto quindi diritto alla riduzione di un terzo della pena. Il rogo sprigionatosi la sera del 3 gennaio 2018 nella zona industriale di Genzone fu il primo caso di scoperta di capannoni illegali, in cui venivano stoccati (e poi incendiati) rifiuti in maniera illecita. Dopo quasi dieci mesi di indagini, la banda di Corteolona venne smantellata dalle indagini della procura che aveva ricostruito il traffico illegale partendo dai numeri di targa dei camion che entravano e uscivano. L'allarme scattò il 3 gennaio 2018 alle 19; per spegnere le fiamme ci vollero giorni. Nei 2mila metri quadrati della struttura erano stati stoccati abusivamente materiali vari. Alcuni residenti denunciarono di aver visto, nei mesi prima del rogo, camion entrare e uscire scaricando materiale. Altri tre imputati avevano patteggiato pene dai due ai quattro anni di reclusione. In tutto, in primo grado, erano stati inflitti 14 anni di carcere. Il rogo è finito nel rapporto annuale della Dda come caso-chiave per spiegare il nuovo business delle mafie, cioè i rifiuti. Il procuratore generale di Milano Roberto Alfonso ha ripreso l'argomento anche nel suo intervento alla recente inaugurazione dell'anno giudiziario. Proprio dall'indagine di Corteolona era partito un filone investigativo che ha permesso di accertare come una delle società coinvolte, pur rimanendo di proprietà di soggetti lombardi, fosse in realtà gestita da soggetti calabresi coinvolti in indagini per crimini di stampo mafioso. A novembre dello scorso anno Regione Lombardia ha deciso distanziare 1 milione e 240mila euro per rimuovere e smaltire i circa 2mila metri cubi di rifiuti pericolosi, sparsi su un'area di 3.500 metri quadrati. Ma anche per bonificare i terreni da eventuali inquinanti ed evitare la dispersione. M. Fio. -tit\_org-

## E i vigili acquistano cento mascherine

*Misura preventiva adottata dalla polizia locale tra Castelvetro, Monticelli, Caorso e la Bassa*

[Elisa Calamari]

Misura preventiva adottata dalla polizia locale tra Castelvetro, Monticelli, Caorso e la Bassa di ELISA CALAMARI Nel Piacentino l'allarme Coronavirus ha portato le pubbliche amministrazioni ad adottare misure preventive e cautelari. Fra tutte spicca quella presa dalla polizia dell'Unione Bassa Val d'Arda (riferimento per i Comuni di Castelvetro Piacentino, Monticelli d'Ongina, Caorso, Villanova sull'Arda, San Pietro in Cerro, Cortemaggiore e Besenzone) che ha ordinato oltre cento mascherine di protezione monouso e inoltrato agli enti una nota informativa, con le eventuali misure da adottare in caso di diffusione dei contagi. Nessun allarmismo e nessuna paura - chiarisce prontamente il comandante della polizia locale Massimo Misseri -: semplicemente, abbiamo recepito la dichiarazione di stato di emergenza sanitaria nazionale, emessa dal consiglio dei ministri il 31 gennaio in relazione alla diffusione del Coronavirus. Mascherine di questo tipo, seppure in numero notevolmente ridotto, erano già in dotazione in quanto sono da utilizzare in caso di incendi o di interventi in ambienti inquinati. Abbiamo richiesto un numero maggiore in modo tale da poterle distribuire al personale dell'Unione e per averne una scorta in caso di necessità. La spesa è stata comunque contenuta, pari a circa 252 euro (poco più di due euro a mascherina) inseriti nel capitolo protezione civile, e secondo Misseri permetterà agli enti di essere un po' più pronti in caso di necessità. Nessuna distribuzione ai cittadini, anche perché non se ne ravvisa la necessità, ma più semplicemente le mascherine potranno essere usate da polizia, tecnici comunali o volontari della protezione civile nel caso in cui dovessero esserci casi di contagio o altre necessità analoghe. E probabilmente, vista la fobia dilagante e la corsa all'acquisto delle mascherine da parte di tantissime persone, ordinarne un centinaio è stato anche un modo per non rischiare di restarne sprovvisti. Ipotesi tutt'altro che remota visto che è di pochi giorni fa la notizia di un ordine, arrivato a Federfarma Umbria, di ben centomila mascherine protettive. " RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-



## Schianto o Cinque feriti

[Redazione]

Schianto Cinque feriti In ospedale anche una bambina un anno. L'incidente è avvenuto martedì mattina sulla via Giuseppe Coinvolte tre automobili, traffico in tilt per più di due ore, strada bloccata, code e dicono che si sono occupati dei rilievi di rito. Le condizioni dei feriti, che in un primo momento sembravano critiche, sono migliorate con il passare del tempo. Il conducente della Bmw è stato trasportato in ospedale in codice giallo ovvero con ferite di media gravità, mentre gli altri in codice verde ovvero di lieve entità. Il pitbull, che non è rimasto ferito, è stato prelevato su richiesta del veterinario Asi, dai volontari dell'Anpana. Il traffico ha subito forti rallentamenti e si sono formate lunghe code sino a quando il soccorso stradale non ha portato via i mezzi. e RIPRODUZIONE RISERVATA di SERENA FERPOZZI MALAGNINO Scontro tra tre automobili lungo la via Giuseppe all'altezza dell'incrocio tra San Michele e Pieve d'Olmi. Cinque persone sono rimaste ferite, tra cui anche una bambina di un anno. Traffico in tilt per circa due ore. L'incidente è avvenuto poco dopo le 11.30. Secondo quanto emerso negli attimi immediatamente successivi, sembra che una Bmw condotta da T.B., 77 di Stagno Lombardo con a bordo anche il suo cane (un pitbull), stava arrivando da San Michele e fosse diretto verso Pieve d'Olmi. Nel frattempo, una coppia di nazionalità indiana, entrambi di 28 anni residenti a Pieve d'Olmi, a bordo di una Opel Corsa, stava percorrendo la via Giuseppe da Sospiro verso Cremona, mentre la Renault Clio guidata da A.A., 28enne di Pieve d'Olmi con la figlia di un anno saldamente seduta e allacciata al seggiolino sul sedile posteriore era sulla via Giuseppe diretto verso Sospiro. In pochi istanti è avvenuto l'impacto. La Clio ha terminato la corsa nel fosso adiacente la carreggiata, mentre le altre due macchine si sono scontrate violentemente occupando la sede stradale. Sul posto sono arrivati i sanitari a bordo di quattro ambulanze, un'automedica, i vigili del fuoco di Cremona e i carabinieri della stazione di Sospiro. Le lunghe code sulla via Giuseppe dopo l'incidente e i soccorsi arrivati immediatamente -tit\_org-

## **Sindaco di Gogne indagato per detriti lungo la strada "Rischio amianto"**

[Redazione]

Sindaco di Cogne indagato per detriti lungo la strada "Rischio amianto" CRISHNAPORTA AOSTA La procura di Aosta ha iscritto nel registro degli indagati il sindaco di Cogne, Franco Alierà e il dirigente regionale Valerio Segor, con l'accusa di aver stoccato rifiuti detritici sul suolo comunale senza autorizzazione. L'indagine attuale prende il via dallo stralcio del fascicolo aperto a seguito della frana che nel giugno del 2018 era caduta lungo la strada per Lillaz. Gli accertamenti del Corpo forestale valdostano, su delega del pm Eugenia Menichetti, avevano escluso read riguardo alla frana, e la procura aveva chiesto l'archiviazione. Ma sempre secondo la procura, quegli stessi detriti rimossi per permettere la riapertura della strada erano stati stoccati, senza autorizzazione, sul terreno a lato della strada stessa. Dalle analisi Arpa, chieste sempre dalla procura, era risultato che nel terreno vi era la presenza di amianto. Sarà l'ingegner Maurizio Buio, incaricato dal pm, ad accertare la concentrazione di amianto e la presenza di altri possibili componenti inquinanti. Il perito dovrà anche determinare la natura del materiale stoccato. Ovvero se si tratta di rifiuti, e quindi come tale dovevano essere trattati, oppure se si tratta di materiale detritico, di rocce e terra, regolamentati una normativa regionale. La frana era stata considerata riconducibile a un insieme di concause naturali, le abbondanti piogge, ma anche il cedimento del canale di convogliamento delle acque in uscita dalle miniere di Cogne e l'accumulo di materiale legato all'attività estrattiva, interrotta nel 1979. Da qui la possibile presenza di amianto. La colata scesa sulla strada per Lillaz nel febbraio 2018 -tit\_org-

## **La Protezione civile ha un sede più grande "grazie ai volontari"**

[Redazione]

La Protezione civile ha un sede più grande "grazie ai volontari". Una sede di protezione civile più grande per rispondere alle emergenze in modo ancor più puntuale - dichiara Patrizia Masoero, responsabile del Corn di Nizza Monferrato. Il restyling è stato fatto grazie alla manodopera dei volontari. Ora gli spazi sono distinti - spiega -. Da un lato la parte operativa riservata ai professionisti, dall'altra le postazioni dei volontari. In più abbiamo una sala radio e la sala riunioni per le emergenze. Gli spazi erano stretti ce ne siamo resi conto durante l'ultima emergenza - annota Simone Nosenzo, sindaco di Nizza Monferrato -. Mentre eravamo in sala Corn per organizzare le attività dovevamo far fronte a A NIZZA MONFERRATO richieste di privati, organizzare l'osservazione dei punti a rischio e mantenere i contatti con i vari organi competenti. Tanti obblighi in un momento concitato. Con la nuova disposizione dei locali avremo un ingresso per i cittadini che devono segnalare criticità ed uno di servizio - conclude Patrizia Masoero -. In caso di grave calamità le postazioni "professionali" possono essere trasferite in pochi secondi ovunque. Se il palazzo comunale diventasse inagibile potremmo trasferire il Corn anche all'aperto visto che i computer e tutto il materiale elettronico hanno delle batterie. R. co. Il sindaco Simone Nosenzo nella sede della protezione civile -tit\_org-

## **Piana di Vigizzo Sciatore di 54 anni trovato morto fuori dalla pista**

[Redazione]

ABITAVA A NEBBIUNO Piana di Vigizzo Sciatore di 54 anni trovato morto fuori dalla pista. È stato trovato senza vita una decina di metri fuori dalla pista di sci e con i segni di un trauma cranico. Solo con i rilievi che saranno fatti oggi alla luce del sole si potrà chiarire le cause della morte, ieri pomeriggio alla Piana di Vigizzo, dello snowboarder Massimiliano Burli, 54 anni, residente a Nebbiuno. È stato il soccorso alpino della guardia di finanza a trovarlo attorno alle 21 nella parte alta della stazione (nella zona dell'impianto Cima 2 a circa 1800 metri di quota), dopo che nel tardo pomeriggio era scattato l'allarme per il mancato rientro. Burli era con lo snowboard, da solo. A fine giornata è stata un'amica, di casa in valle Vigizzo, a notare qualcosa di strano: c'era l'auto dell'uomo ancora posteggiata a Prestinone, ma di lui nessuna traccia. Così attorno alle 19 sono scattate le ricerche: impegnato un gruppo di circa trenta persone tra soccorso alpino della delegazione Valdossola, Sagf, vigili del fuoco del distaccamento volontari di Santa Maria Maggiore e carabinieri. Sono state subito battute le varie piste di rientro. Era già buio e le operazioni di ricerca sono state complicate. Poi il ritrovamento nella parte alta, una decina di metri a lato del tracciato battuto. Ancora da chiarire se la caduta è avvenuta mentre era fuori pista o causata da un incidente. Dai primi rilievi a causare la morte è stato il forte impatto che gli ha provocato il trauma cranico. Il corpo di Massimiliano Burli è stato portato alla stazione di partenza degli impianti a Prestinone e da qui all'obitorio dell'ospedale San Biagio di Domodossola, dove la salma è già stata messa a disposizione della famiglia. L'uomo, nativo di Milano e residente a Nebbiuno, nell'Alto Vergante, lavorava come magazziniere. i. BIL. B'NOVARA-VCt -tit\_org-

## **Precipitata nel torrente Oggi a Dissimo il funerale di Pierina Piffero**

[Redazione]

Sarà celebrato oggi alle 15,30 nella chiesa parrocchiale di Dissimo il funerale di Pierina Piffero, la donna di 80 anni precipitata in un dirupo nei boschi della frazione di Rè. L'anziana anche mercoledì, come tutti gli altri giorni, aveva raggiunto la stalla a poca distanza dall'abitazione dove fino a poco tempo fa accudiva delle pecore. Era con il nipote, al momento di rientrare si erano separati, ognuno aveva preso un sentiero diverso per ritornare nelle proprie case. La donna però non ha fatto più rientro. Il sentiero di sempre. Alla sera i familiari si sono accorti della mancanza e così hanno lanciato l'allarme. Il corpo è stato rivenuto dopo le 20 in fondo a un dirupo: Pierina Piffero era scivolata mentre stava percorrendo un sentiero da lei molto conosciuto, fatto chissà quante volte. Ha compiuto un volo di una trentina di metri fino al greto del torrente. Sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino della valle Vigizzo e quelli del Sagf, insieme al personale del 118 e ai carabinieri. È una notizia che ha lasciato tutti con sgomento perché Pierina era conosciuta da chiunque - afferma il sindaco Massimo Patrì -. Una famiglia molto numerosa la sua e una vita intera spesa in mezzo alla natura ad accudire i propri animali. Ormai non ne aveva più, ma era rimasta l'abitudine di raggiungere la stalla e tagliare un po' di legna. Piffero lascia la figlia Ivana con il marito Venanzio e i nipoti Daniel e Ambra, che dice: Mia nonna era una persona davvero molto cordiale, amava chiacchierare con le persone che incontrava, e. AT. Aveva 80 anni. Nonostante non avesse più animali da accudire, tutte le sere andava a Piffero a raggiungere la stalla per alcuni lavoretti. Mercoledì, durante il rientro, è scivolata. -tit\_org-

## **Sicurezza della statale Gli amministratori ascoltano i frontalieri**

[Redazione]

L'incontro di oggi è dedicato solo alla valle Vigizzo Intanto la petizione ha già superato quota 3 mila firme CINZIAATTINÀ SANTA IÀIÀ MAGGIORE Problemi di sicurezza della strada statale della valle Vigizzo al centro dell'incontro organizzato oggi alle 18,30 nella sede dell'Unione montana di Santa Maria Maggiore. Amministratori e frontalieri a confronto su un tema che continua a tenere banco anche grazie alla raccolta firme che gli stessi lavoratori hanno lanciato per chiedere il sostegno della popolazione nella battaglia per sollecitare un intervento definitivo su una strada che, insieme a quella del Lago Maggiore, subisce continue crisi a causa di frane e smottamenti che hanno causato vittime e determinato più volte il blocco della circolazione. Siamo riusciti a riunire tutti solo per questa data - dice il presidente dell'Unione montana Paolo Giovanola -. Sarà un incontro istituzionale con i rappresentanti dei frontalieri. Cercheremo di spiegare com'è la situazione presente e futura e anche le difficoltà con cui ci scontriamo da tanti anni. Siamo dalla parte della gente, è un interesse per tutti che si arrivi a una soluzione definitiva. Parteciperanno i rappresentanti dei lavoratori che hanno indetto la petizione, Antonio Locatelli coordinatore dei frontalieri del Vco, gli amministratori della valle, i parlamentari Enrico Borghi, Enrico Montani, Alberto Gusmeroli, il capogruppo della Lega in Regione Alberto Preioni e l'europarlamentare del Carroccio Alessandro Panza. Si parlerà dei lavori di messa in sicurezza che partiranno nei prossimi mesi e di quelli futuri. A' un incontro ufficiale spiega Fulvia Panziera, una delle coordinatrici della petizione -. Invito chiunque abbia dubbi e domande da porre di contattarci per portare la voce di tutti. Si parlerà però solo della Vigizzo perché è un incontro che avevamo chiesto a seguito della frana di Rê del 17 dicembre e prima del lancio della petizione. Una raccolta firme che sta facendo il giro delle piazze del Vco e che si può trovare anche nelle sedi municipali. In poco più di tre settimane abbiamo raggiunto circa 3 mila firme ed è un conteggio ancora parziale conclude Panziera. La raccolta firme per chiedere lavori sulle statali 34 e 337 -tit\_org-

## **Caldaia difettosa Muore un anziano originario di Paese**

[Redazione]

Tragedia nella notte una casa nell'Appennino Bolognese La vittima è Pietro Caruso, deceduto anche il fratello Alessandro Bozzi Valenti PAESE. Tragedia nella notte di ieri sugli Appennini bolognesi. Un anziano di Paese, Benito Caruso, 84 anni, e il fratello Pietro, 76 anni di Ferrara, sono stati trovati morti nella loro abitazione in località Querciola di Lizzano in Belvedere, in provincia di Bologna. Sono morti asfissati a causa delle esalazioni di monossido di carbonio, propagatesi con ogni probabilità dalla caldaia difettosa del riscaldamento. I fratelli non rispondevano più al telefono da martedì ai parenti che, allarmati, hanno lanciato l'allarme. Verso la mezzanotte di ieri nella località appenninica sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco che hanno purtroppo scoperto la tragedia. I cadaveri dei due anziani sono stati trovati distesi nel letto e probabilmente sono stati sorpresi nel sonno dalle esalazioni del gas killer. L'immobile è stato sequestrato e verranno fatti accertamenti su un possibile guasto dell'impianto di riscaldamento. Il drammatico ritrovamento dei corpi di Benito Caruso e del fratello Pietro è avvenuto ieri notte, poco dopo la mezzanotte. Sono stati i vigili del fuoco bolognesi a scoprire la tragedia. Quando i parenti si sono messi in contatto con loro, hanno subito intuito che i due fratelli, che non rispondevano al telefono, avrebbero potuto essere stati vittima di una fuga di monossido. Per questo motivo, quando sono entrati, avevano le maschere. I corpi dei due anziani sono stati trovati distesi a letto, nelle rispettive camere. Segno, questo, che la fuga di monossido di carbonio potrebbe averli sorpresi nella notte. Dalle strumentazioni in dotazione, i vigili del fuoco hanno individuato in una caldaia la probabile origine della fuga di gas. Sul posto, su mandato della magistratura, sono intervenuti i carabinieri che hanno posto l'immobile sotto sequestro ed ora è al vaglio del sostituto procuratore di turno la possibilità di iscrivere nel registro degli indagati eventuali responsabili della tragedia con l'ipotesi d'accusa di omicidio colposo. I due fratelli erano entrambi nati a Tripoli e da tempo vivevano nel bolognese, da pensionati. Benito, però, aveva mantenuto la sua residenza a Paese. -tit\_org-

## Neve, al traforo G.S. Bernardo stop tir - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

A causa dell'intensa nevicata in atto, il traforo del Gran San Bernardo, al confine con la Svizzera, è stato chiuso ai mezzi pesanti, che sul lato italiano vengono bloccati nell'area di stoccaggio all'uscita del casello autostradale di Aosta Est. L'ufficio meteo regionale prevede che le precipitazioni saranno "persistenti e localmente moderate sui rilievi occidentali e settentrionali, dove la quota neve scenderà nella notte a 800 metri". Sono attese "schiarite dalla seconda parte della notte a partire dal Sud Est". Venerdì pomeriggio e nel fine settimana è previsto bel tempo. Il pericolo valanghe è pari a 3-marcato (su una scala crescente da 1 a 5) "nei settori di confine occidentali, dalla Val di Rhemes all'alta Valtournenche" mentre scende a 2-moderato "spostandosi verso sud/est dove ha nevicato meno e ci sono meno accumuli", si legge nel bollettino dell'ufficio neve e valanghe della Regione.



## Amianto in detriti frana Lillaz, due indagati - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

La procura di Aosta ha aperto un fascicolo per 'attività di gestione di rifiuti non autorizzata' dopo che Arpa Valle d'Aosta ha rilevato la presenza di amianto nella colata detritica che, a partire dal 12 giugno 2018, aveva costretto l'amministrazione comunale di Cogne a chiudere la strada per Lillaz, riaprendola soltanto una settimana dopo. Sono indagati in concorso, con l'ipotesi di "aver stoccato" tra il giugno e il novembre 2018 "rifiuti detritici sul suolo comunale in assenza di autorizzazione" il sindaco, Franco Allera, e il dirigente della Struttura regionale assetto idrogeologico dei bacini montani, Valerio Segor. Stamane il pm Eugenia Menichetti ha conferito al proprio consulente, l'ingegnere Maurizio Billio, l'incarico di accertare entro 45 giorni "la presenza di amianto e/o altri componenti inquinanti per loro natura o per livello di concentrazione, precisando la natura pericolosa o non degli stessi". Anche gli indagati hanno nominato un proprio consulente. Il fascicolo nasce come stralcio di quello aperto per disastro colposo contro ignoti nel 2018 sulla stessa colata detritica e di cui la procura aveva chiesto al gip l'archiviazione nel maggio 2019. Era emerso che il crollo era legato a fattori naturali: non solo le abbondanti piogge di quei giorni, ma anche il cedimento del canale di convogliamento delle acque in uscita dalle miniere di Cogne e l'accumulo di materiale legato all'attività estrattiva, interrotta nel 1979. Il Comune aveva stimato che dalla miniera di Colonna erano caduti quasi diecimila metri cubi di materiale (circa 600 camion per trasporto inerti).

## Frana Quincinetto, rete provvisoria quasi ok - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, ha risposto in un question time al senatore valdostano Albert Lanièce (Per le autonomie) sulla messa in sicurezza della frana di Quincinetto. "Quanto alla conservazione del corpo autostradale prospiciente alla frana - ha detto De Micheli - il concessionario Sav su istanza del ministero delle Infrastrutture ha predisposto un progetto definitivo per l'installazione di un rilevato paramassi lungo 350 metri in fregio alla carreggiata sud dell'autostrada. Al contempo sono in corso e verranno ultimati nel corrente mese i lavori per la realizzazione delle rete paramassi provvisoria in corrispondenza della corsia di emergenza della carreggiata sud lungo il medesimo tratto autostradale che sarà interessato dalla costruzione del rilevato. Tale rete consentirà un innalzamento delle soglie di rischio per l'attivazione del piano speditivo in modo da rendere meno frequente la necessità di chiusura del tratto autostradale prospiciente alla frana". "Il punto focale - ha replicato Lanièce - credo che sia proprio il fatto di prendere atto che non si tratta di una questione urgente, ma urgentissima. Io non voglio neanche pensare per scaramanzia cosa potrebbe succedere se mezzo milione di metri cubi di rocce cadessero sull'autostrada del Monte Bianco magari una domenica sera quando per quattro o cinque ore c'è un defluire di auto dalla Valle d'Aosta al Piemonte". In merito alla "dichiarazione dello stato di emergenza, - ha spiegato il ministro De Micheli - richiesta congiuntamente dalla Regione Piemonte e dalla Regione Valle d'Aosta, evidenzio che il dipartimento della protezione civile della presidenza del Consiglio, sta conducendo la necessaria attività ispettiva". Riguardo ai lavori sul ponte di Quincinetto, De Micheli ha anticipato che "nella prima decade di marzo il concessionario dovrebbe concludere i lavori e procedere al relativo collaudo per la portata di 24 tonnellate". In seguito "l'ammodernamento del ponte potrà consentire la circolazione di veicoli pesanti con massa fino a 44 tonnellate".

## Casargo, post alluvione, si parte dal torrente Spirsol - Valsassina Casargo

[Redazione]

Casargo, post alluvione, si parte dal torrente Spirsol. Dopo il riconoscimento dello stato di emergenza, il Comune ha individuato l'intervento più urgente. Pasquini: Il corso d'acqua passa tra la scuola e cimitero, due zone sensibili. Ancora in attesa dei rimborsi il torrente Spirsol è in testa alle priorità dei lavori post alluvione, da fare al più presto. Dopo l'ordinanza del 6 novembre che ha riconosciuto lo stato di emergenza ed i sopralluoghi di mercoledì scorso della Protezione civile nazionale e regionale fatti a Casargo come a Premana e Primaluna, - dice il sindaco Antonio Pasquini - siamo in attesa dell'ordinanza, che penso sarà unica per gli eventi di giugno ed agosto, per intervenire sul rischio residuo. Noi abbiamo indicato lo Spirsol, grazie anche alla relazione dello Studio Altene, perché passa in mezzo a due luoghi sensibili, la scuola ed il cimitero. Siamo in relazione continua con l'assessore regionale della Protezione civile, Pietro Foroni e con i suoi tecnici. Scaduti i termini. Oggi intanto scadono i termini per le ditte per la manifestazione di interesse per l'intervento sul ponte di via Tenente Maffei (68 mila euro circa più Iva) e nei prossimi giorni prenderanno il via i lavori sulla Valle dei morti, con risorse regionali di circa 50 mila euro. Siamo anche in attesa dell'ordinanza per il rimborso dei danni ai privati. Deve però cambiare il meccanismo. ribadisce Pasquini. Lo Stato interviene sempre quando ci sono le calamità naturali, non usa la politica della prevenzione, come nell'ultimo bando a cui sono stati presentati 54 progetti della nostra provincia. Fare prevenzione avrebbe un impatto minore in termini economici, creando più sicurezza. Nei bandi dovrebbe essere introdotto il criterio di fragilità territoriale. Altri particolari su La Provincia di Lecco in edicola giovedì 13 febbraio. RIPRODUZIONE RISERVATA. Presentato al Bit di Milano il progetto Interreg Italia-Svizzera su 200 chilometri di pista. Oltre alla realizzazione della ciclabile, la promozione e vendita di pacchetti... La tragedia del Frecciarossa. Gli avvocati Alberto Bonaiti e Christian Malighetti sedevano nella quarta carrozza. Dopo il boato causato dal deragliamento, trenta secondi di sobbalzi e...

## Il Cadore brucia: incendio boschivo in Presenaio

[Redazione]

Sul posto servizi forestali, protezione civile e vigili del fuoco[incendio-cadore-717x522]13 Febbraio 2020CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemailIncendio boschivo in località Presenaio, nel Comune di San Pietro di Cadore.Sul posto già presenti le squadre dei Servizi Forestali regionali, insieme ai volontari di Protezione Civile a quelli dei Vigili del Fuoco e elicotteri della Regione. La situazione è monitorata e sotto controllo anche soprattutto i fronti Est e Ovest presentano alcune difficoltà.Oltre alla grande siccità di questi giorni, un elemento critico è rappresentato dagli schianti a terra, elemento di accentuazione dei focolai. Non sono insorte invece problematiche dovute al vento, non rilevante in questo momento.

## Protezione Civile, 1 ml e 78 cantieri in arrivo dalla Fondazione Crt. Lessona e Valle San Nicolao tra questi

[Redazione]

Settantotto nuovi cantieri per ambiente e il territorio apriranno grazie alla Fondazione CRT, che ha assegnato 1 milione di euro (+16,2% rispetto allo scorso anno) per interventi di prevenzione e salvaguardia del suolo in Piemonte e Valle Aosta. Le risorse, assegnate a Comuni e Unione di Comuni con meno di 3.000 abitanti tramite ultima edizione del bando Protezione Civile Piccoli Comuni - Cantieri per Ambiente e il Territorio, sono destinate ad azioni per la difesa del territorio e il riassetto idrogeologico: in particolare, opere di messa in sicurezza e mitigazione dei rischi naturali, quali alluvioni, frane, smottamenti, incendi, ripristino dell'alveo dei corsi d'acqua, consolidamento dei versanti dei fiumi, prevenzione degli incendi, tutela delle risorse idriche. Tra questi ne beneficiano due Biellesi: Lessona e Valle San Nicolao. Questi interventi si innestano in un contesto locale e nazionale particolarmente fragile: negli ultimi sei anni in Italia sono stati aperti 87 stati di emergenza (7 in Piemonte e 2 in Valle Aosta) e i danni accertati sono stati stimati attorno ai 9 miliardi di euro (Report Laboratorio Ref Ricerche, frutto elaborazione di dati Ispra e Protezione civile, 2019). Settantotto nuovi cantieri verranno aperti nei prossimi mesi con le maggiori risorse messe in campo da Fondazione CRT per costruire una rete di protezione e prevenzione capace di far fronte alla grande sfida della tutela dell'ambiente e del cambiamento climatico, a partire dalle realtà locali afferma il Presidente della Fondazione CRT Giovanni Quaglia. La difesa del territorio, bene prezioso che dobbiamo consegnare alle future generazioni, deve diventare policy consolidata ed essere in cima alle agende di tutte le istituzioni, anche di quelle filantropiche, come emerso anche durante gli Stati Generali della Fondazione CRT. Vogliamo cambiare il paradigma passando dall'emergenza alla prevenzione, in linea anche con le raccomandazioni della Commissione europea, perché la cura dell'ambiente è una chiave fondamentale del benessere di ciascuno dichiara il Segretario Generale della Fondazione CRT e Presidente di EFC Massimo Lapucci. Questa rivoluzione culturale ha anche un impatto significativo in termini di efficientamento delle risorse investite per la salvaguardia dell'ambiente, se pensiamo che gli interventi per prevenire le calamità naturali nel nostro Paese costano mediamente sette volte meno rispetto a quelli necessari per far fronte alle emergenze. Il progetto Protezione Civile Piccoli Comuni ha permesso di realizzare fino a oggi 1.181 interventi in difesa del suolo, con un stanziamento complessivo di Fondazione CRT pari a 12 milioni di euro. [ico\_author] comunicato f.f.

## Maltempo, allerta gialla in sei regioni

[Redazione]

[maltempo\_p]MeteoL avviso della Protezione civile prevede venti da forti a burrasca, con raffiche fino a burrasca forte. Coinvolte Toscana, Umbria, Lazio, Basilicata, Calabria e Puglia. Roma, 13 feb. Una fase di maltempo interesserà l'Italia dal pomeriggio-sera di oggi, determinando un aumento dell'instabilità atmosferica, ma soprattutto un'intensificazione dei venti, dapprima sui settori alpini occidentali, in rapida estensione sull'Emilia-Romagna ed a seguire su gran parte del Centro-Sud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile, intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)). L'avviso prevede dal pomeriggio di oggi, giovedì 13 febbraio, venti da forti a burrasca, con raffiche fino a burrasca forte, dapprima dai quadranti occidentali in rotazione da quelli settentrionali, su Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria, in particolare su settori appenninici e costieri. Dal primo mattino di domani, venerdì 14 febbraio, si prevedono inoltre venti da forti a burrasca, con raffiche fino a burrasca forte, dai quadranti settentrionali, su Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, in particolare su settori appenninici e costieri. Possibili mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, venerdì 14 febbraio, allerta gialla sulla Toscana settentrionale, su alcuni settori di Umbria, Lazio, Basilicata, Calabria e sulla Puglia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. (Adnkronos)